



*Claudio Barlocci Maestro di scuola.
Ha insegnato la storia agli alunni
attraverso il disegno, ricostruendo
eventi, storie e tappe del complesso
cammino dell'uomo, confidando nelle
cognizioni acquisite sul campo nella
ultra decennale ricerca preistorica, come
membro dell'Archeoclub di Cupra Marittima
e del Laboratorio Didattico di Ecologia
del Quaternario.*

Prima parte

1-I racconti del nonno

2-Una scelta coraggiosa

3-Un incontro inaspettato

4-Primi strumenti

Nome.....

Cognome.....



Progetto e coordinamento editoriale
a cura di Claudio Barlocchi

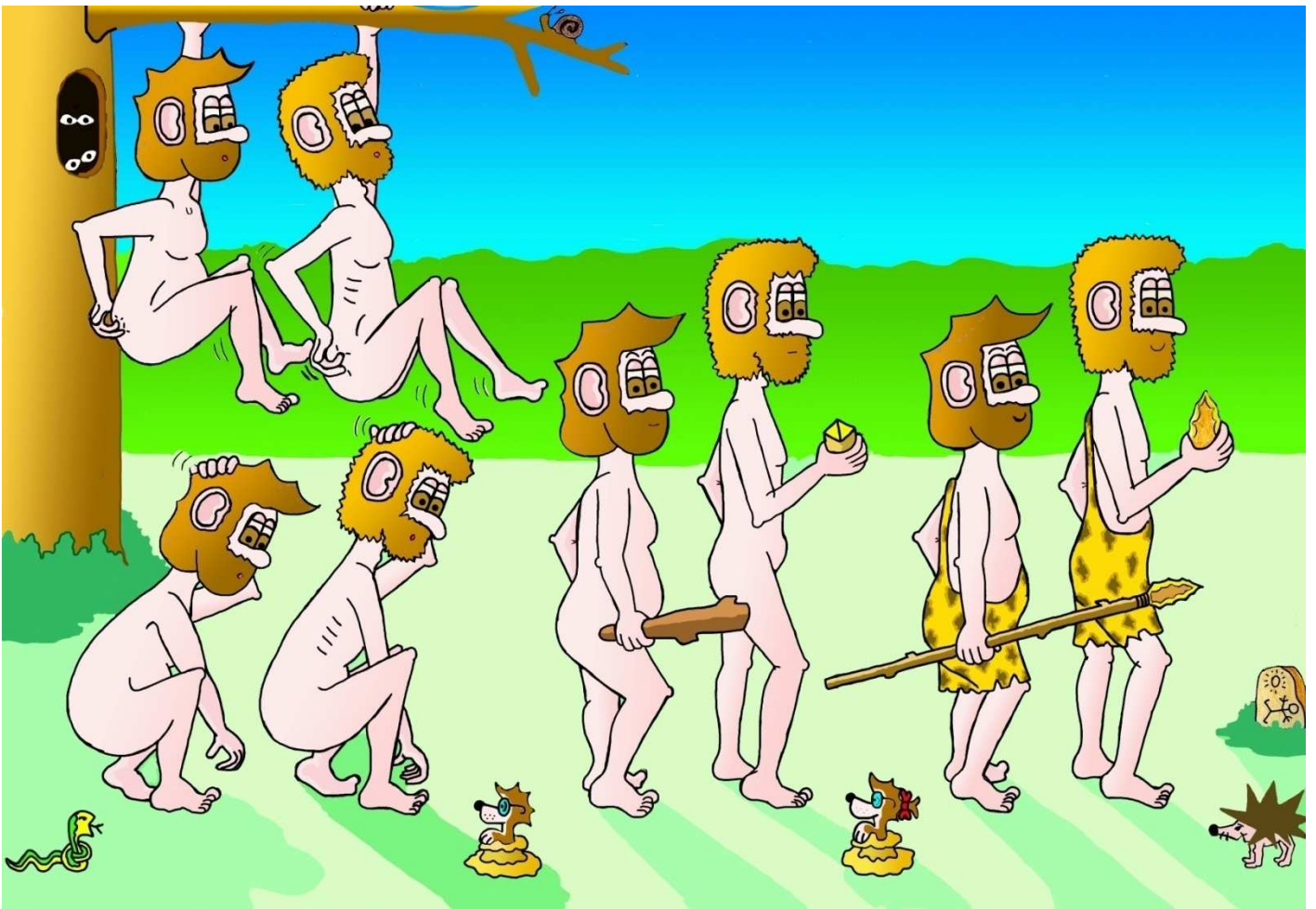
Disegni e testo di Claudio Barlocchi

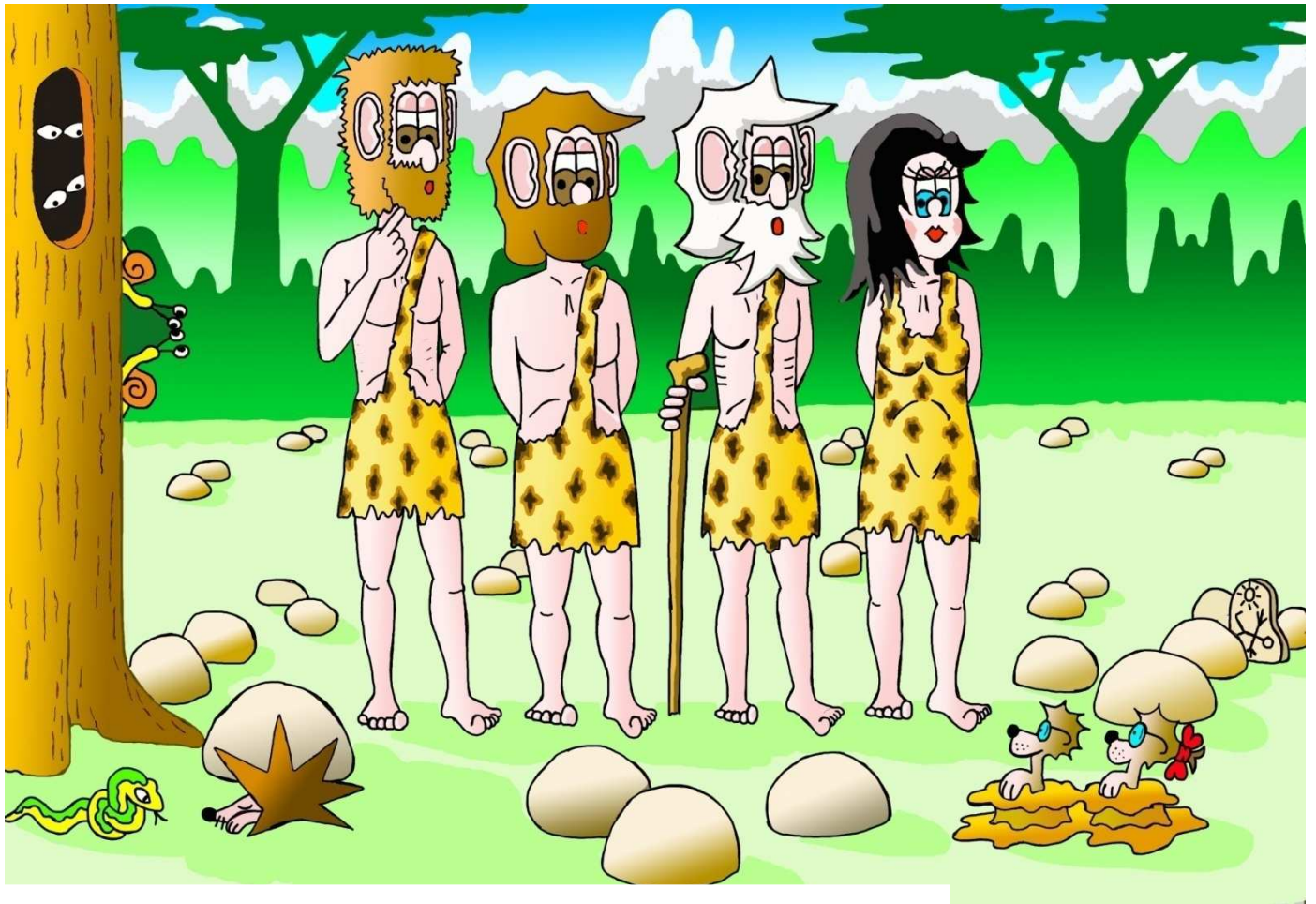
Copyright © by Claudio Barlocchi, via Roma, Cupra Marittima (AP)







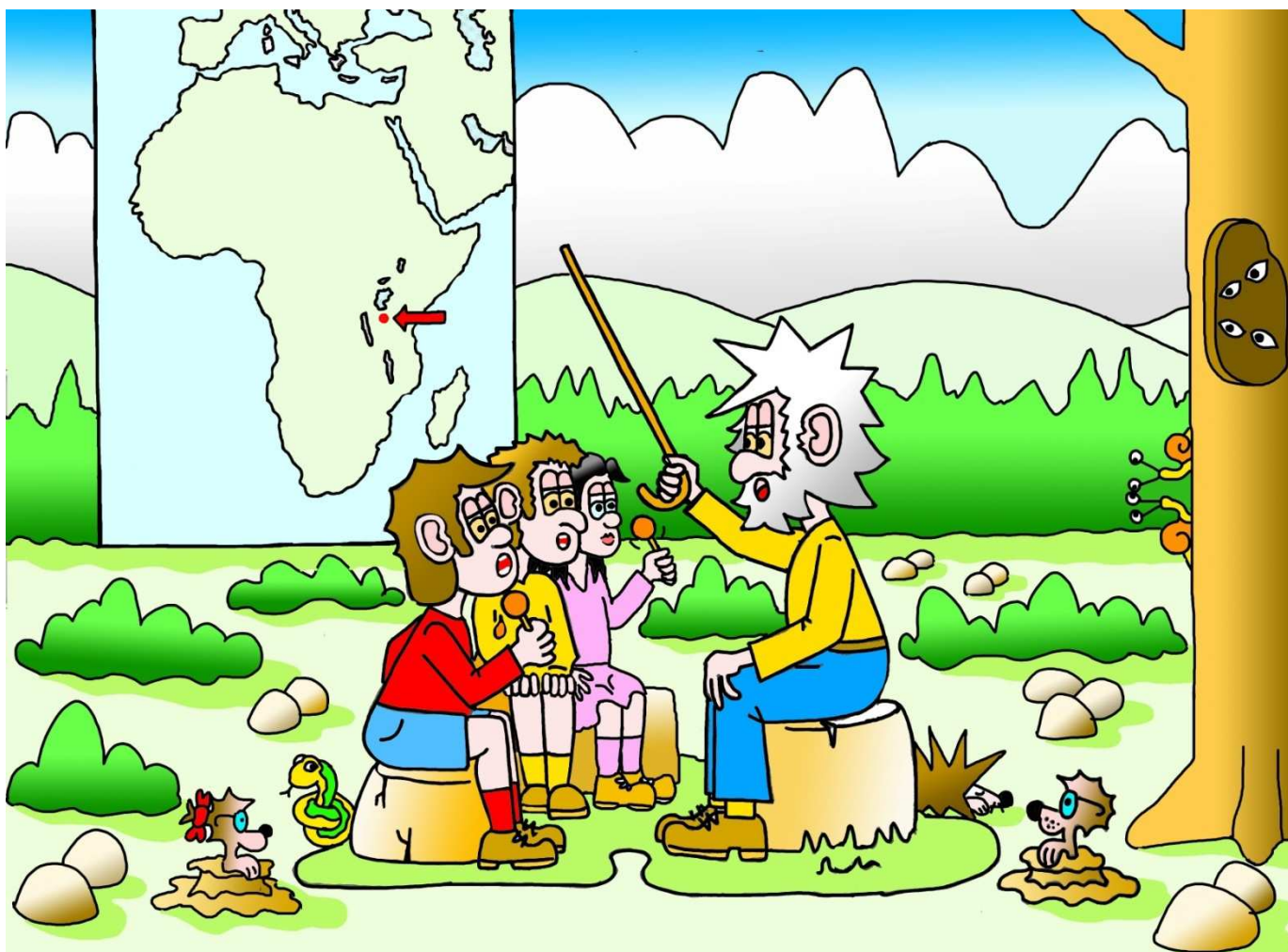




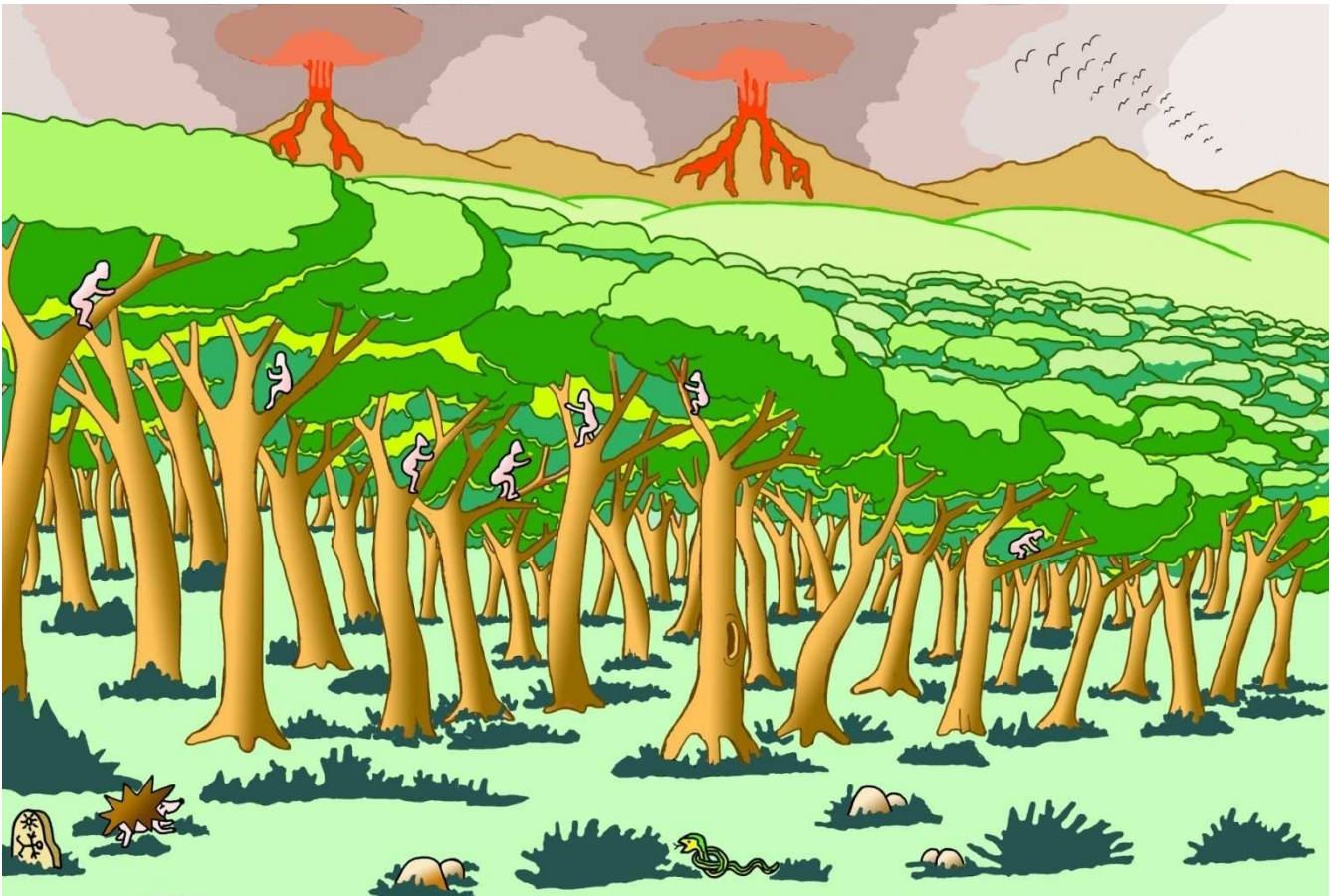
Con: Tull, Trogg,
Archy, Tea e



I racconti del nonno

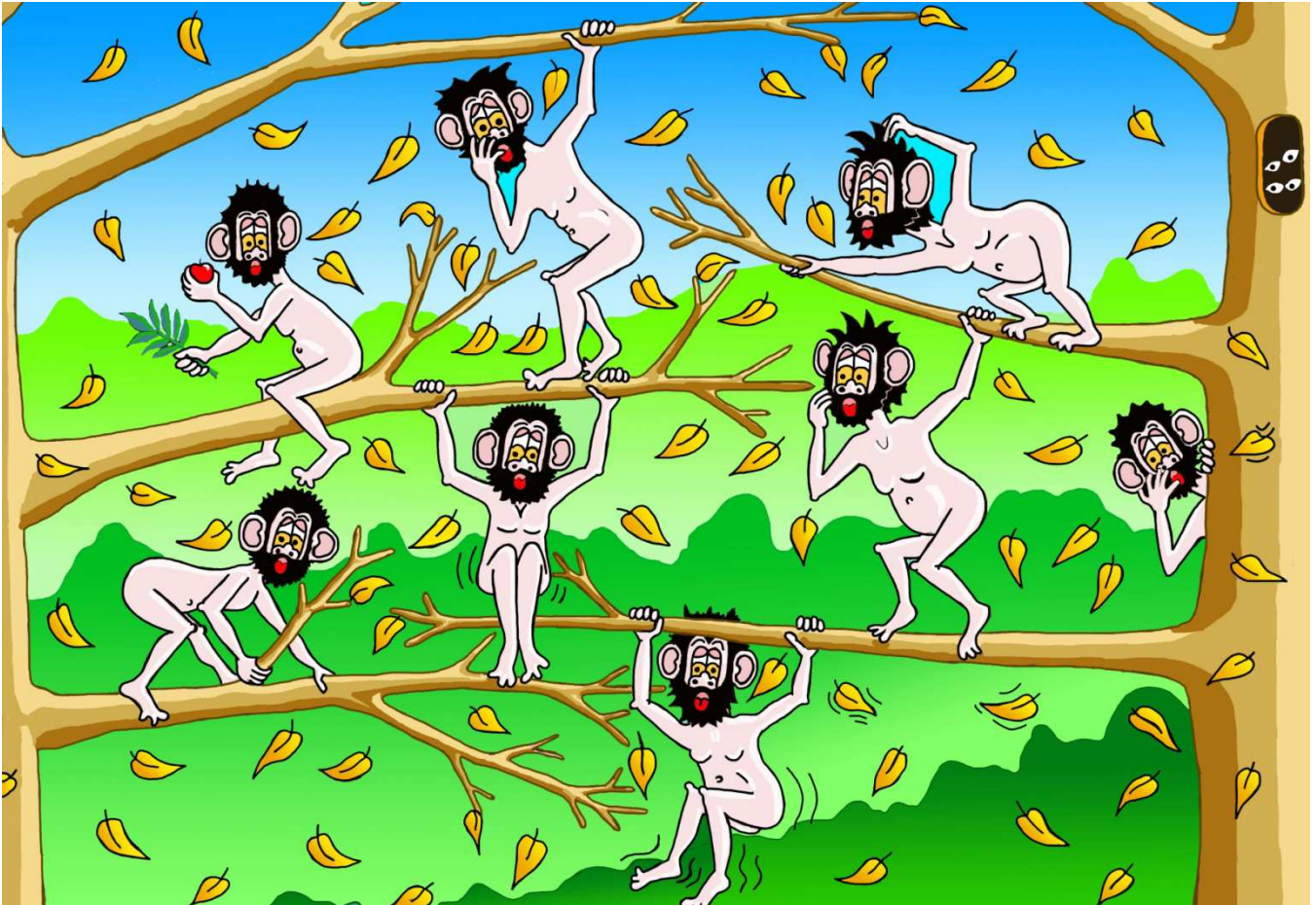


- Che storia ci racconti, oggi, nonno?
- Visto che siete in vacanza, vi parlerò dell'incredibile storia dei nostri antichi progenitori e delle difficilissime prove da superare per diventare quelli che siamo oggi.
- Ci sono le donne, in questa storia?
- Altrochè, è grazie alle loro intuizioni, che l'uomo ha potuto superare momenti difficilissimi.
- Bene, allora mi piace!
- La solita femminista vanitosa! Dai, nonno, racconta!
- D'accordo, però, in questa storia dovrete usare la vostra immaginazione e "vedere" quello che accade! L'avventura inizia circa sei-sette milioni di anni fa, in una delle immense foreste dell'Africa sud-orientale.....



- Ma è un tempo lontanissimo, non riesco nemmeno ad immaginarlo
 - Sembra molto lontano, perché siamo abituati a misurare tutto, con il tempo della nostra vita. Pensate a quanti esseri sono vissuti prima di noi, come i famosi dinosauri, padroni della Terra per duecento milioni di anni, poi estinti, circa sessantacinque milioni di anni fa, per cause ancora non del tutto chiare. Per la vita sulla Terra, la storia dell'uomo è un battito di ciglia.
 - Accipicchia, come siamo giovani!
 - Torniamo alla nostra foresta, immensa, bellissima, abitata da una moltitudine di esseri, che vivono protetti e nutriti da quell'oceano verde. Uccelli di ogni specie e colore, scimmie di varia grandezza, roditori, insetti, serpenti e...chi più ne ha più ne metta.
- Nessuno, oggi, può immaginare quante fossero le specie viventi che dovevano la vita a quegli alberi!

Attenti, però, se osservate attentamente tra i rami, potrete vedere degli strani esseri, che si muovono in modo un po' goffo ma vagamente familiare.

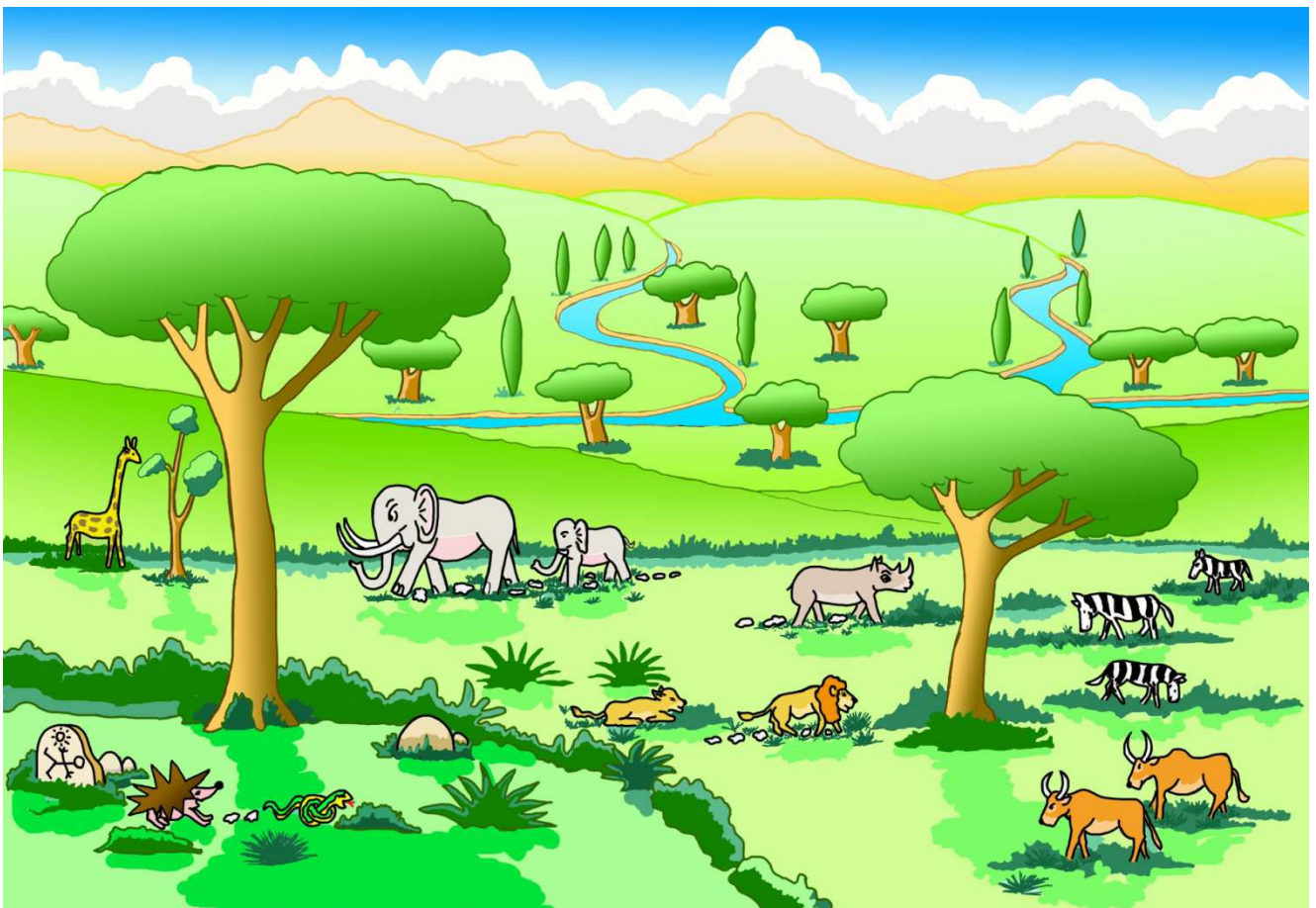


- Ma nonno, sono scimmie!
- No! Potrebbero sembrare, ma se osservate bene vedrete che non hanno la coda e la peluria è più rada.
- E... quelli sarebbero i nostri parenti?
- Già, proprio quelli!
- Come sono buffi, ma che fanno sugli alberi?
- Cosa fanno? Ci vivono!
- E ci stanno bene?
- Benissimo! Hanno tutto ciò che serve loro, per vivere : frutta, germogli freschi e sicurezza di non essere aggrediti. Meglio di così!
- E sugli alberi trovano anche la carne?
- Che domanda! Pensa un po', adesso la troviamo sui rami!

- Carne? Forse qualche uovo rubato dai nidi, ma niente carne per molto altro tempo ancora! Ma torniamo a noi, perchè dopo un lungo periodo sereno, succede qualcosa che cambierà la loro vita.

- Cosa...cosa?

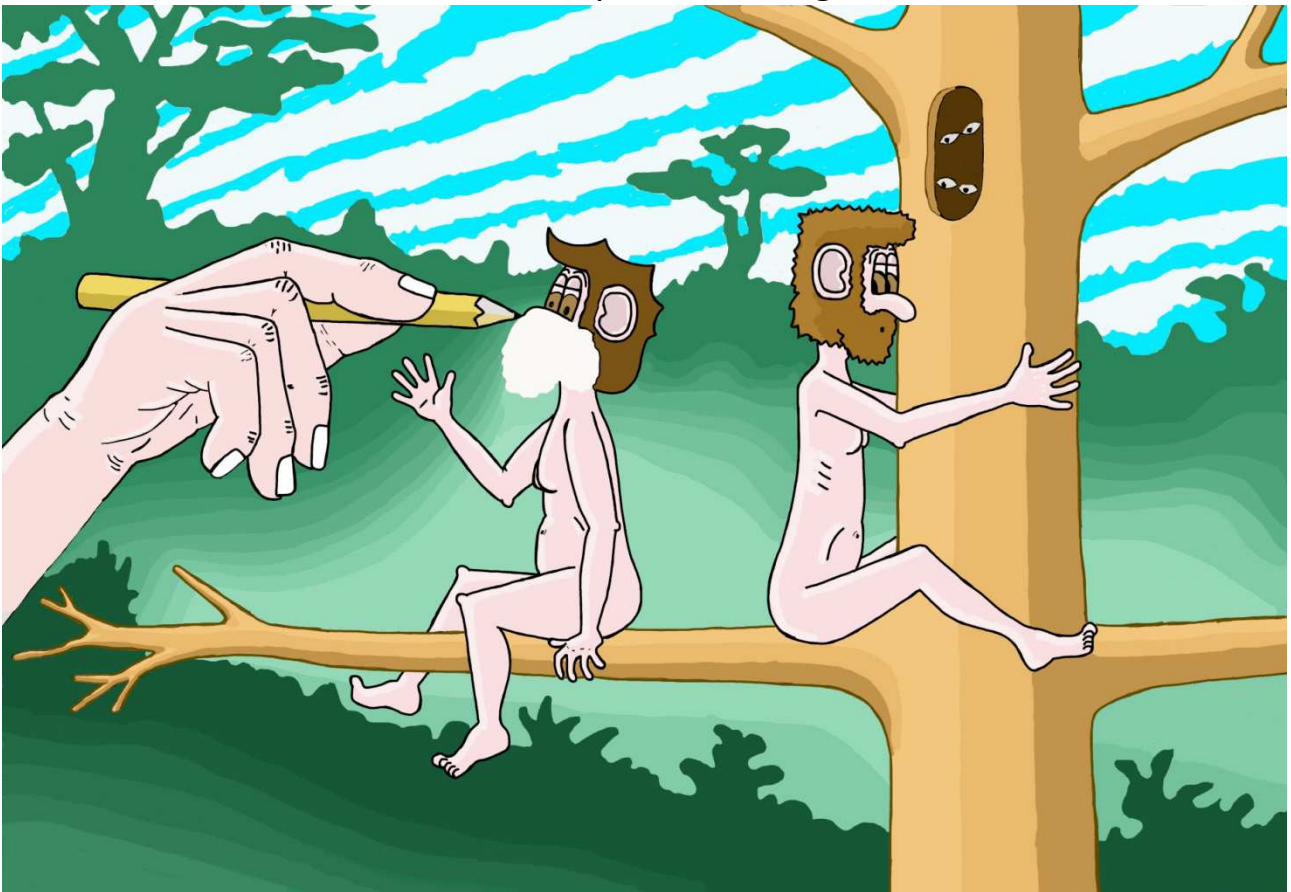
- Il clima cambia e i grandi alberi cominciano a morire, lentamente ma inesorabilmente uno dopo l'altro e la grande foresta si riduce sempre più. Immaginate la disperazione dei nostri, quando si accorgono che al posto dei maestosi alberi, loro amici, sta avanzando sempre più quella distesa di erba alta, con cespugli e radi alberi, che sarà chiamata Savana!



- Ma nonno, la Savana non è loro amica?

- L'enorme distesa d'erba attira gli erbivori, che di essa si nutrono e nello stesso tempo, al loro seguito, giungono i terribili felini, feroci carnivori, nemici, quindi, anche dei nostri lontani parenti.

- Cosa succede ai nostri avi?
- Non so di tutti, ma di due di loro posso dirvi ogni cosa!

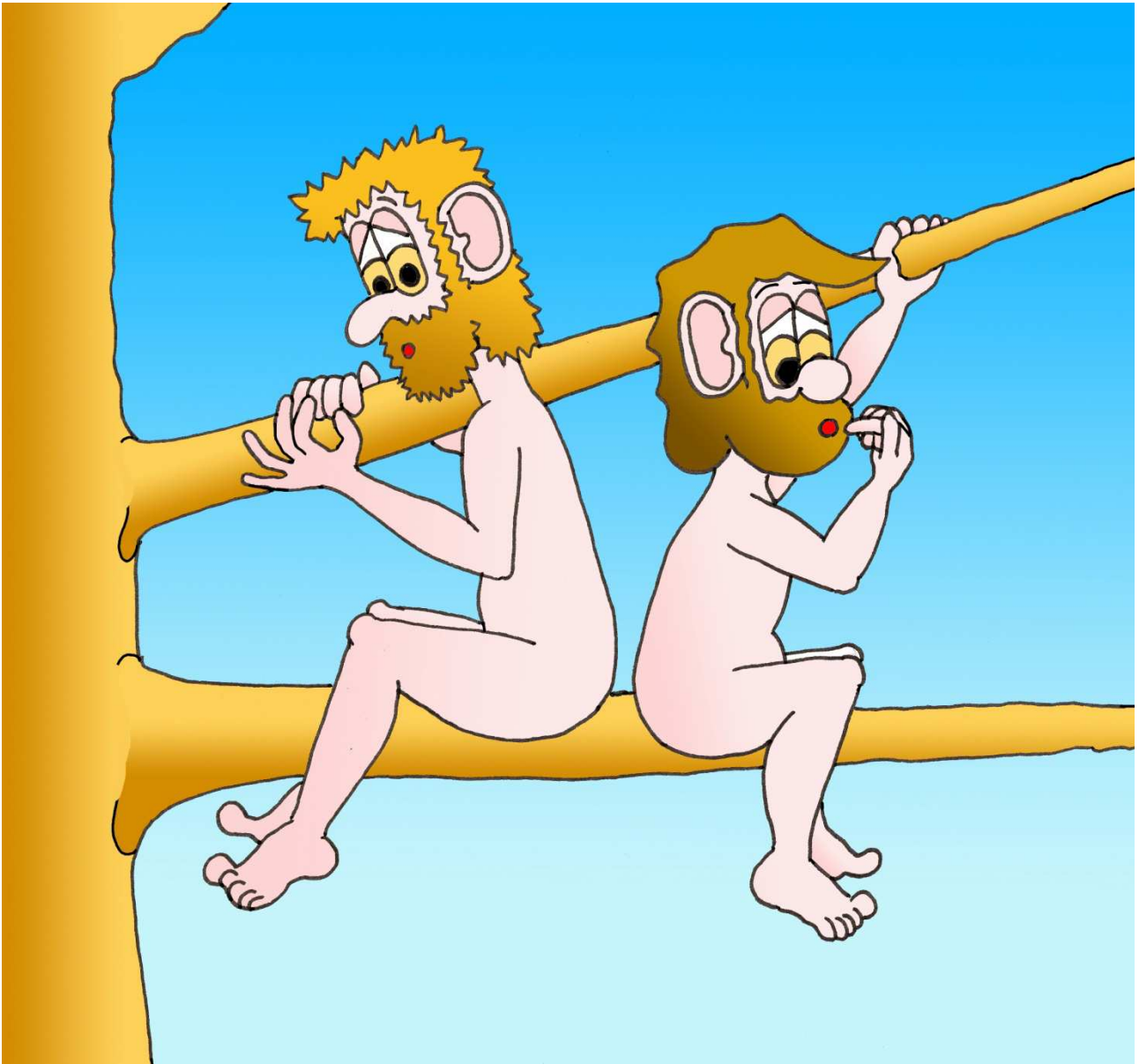


- Bene! Ecco i nostri eroi, appena nati, sul loro grande albero amico e già soli, costretti ad arrangiarsi per sopravvivere.
 - I genitori, dove sono, perchè non li aiutano?
 - Di loro si sono perse le tracce, forse avranno fatto “ si salvi chi può!” Ma torniamo ai nostri amici!
- Il loro albero è di quelli resistenti, prodigo di frutta e germogli. I due conducono una vita tranquilla, senza accorgersi di ciò che sta accadendo attorno a loro. Basta allungare una mano per cogliere un frutto saporito o un germoglio fresco, poi un po' di acrobazie tra i rami e dopo un lungo sbadiglio, un bel sonno ristoratore.
- Se la passano benino i due amici!
 - Proprio così! Attenti però, anche il vecchio albero comincia a perdere le foglie e i frutti diventano più scarsi, mi sa tanto che la pacchia stia finendo!

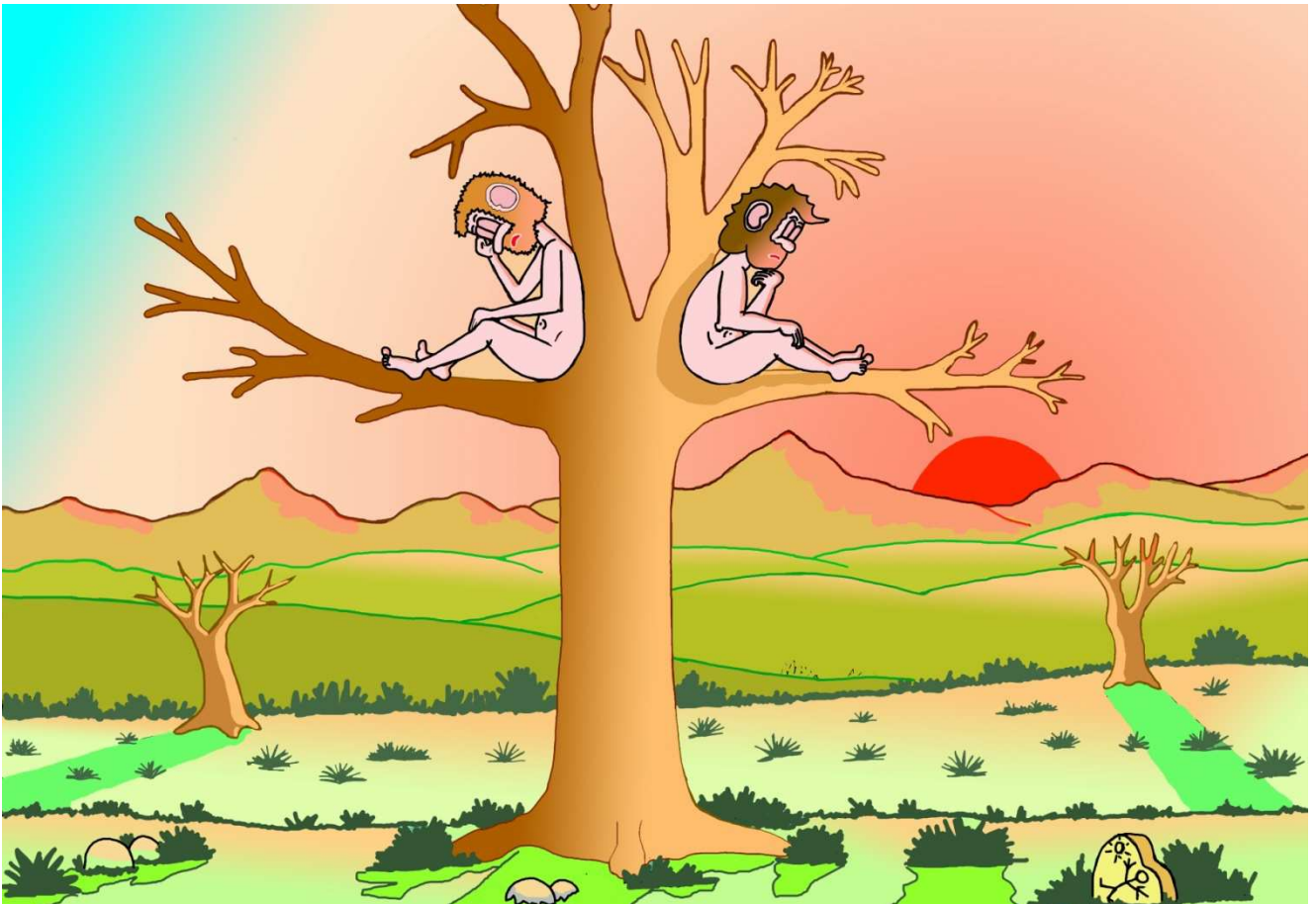


- Sembra, però, che non se la prendano tanto.
- Già! Ma, probabilmente, non se ne rendono conto. Nella Savana, ormai, la lotta per la sopravvivenza è continua, gli erbivori a scappare, i carnivori ad inseguire, mentre i due amici guardano con indifferenza, dall'alto del loro albero. Ma aspettate ancora un po' e vediamo cosa succede.
- Nonno, i frutti sono finiti e le ultime foglie stanno cadendo!
- Adesso sì, che cominciano i dolori!
- Quali dolori?
- Ma quelli di stomaco, naturalmente! Ecco, vedete! Cominciano a toccarsi la pancia e saltellano tra i rami senza trovare nulla. Sono proprio in crisi, direi disperati, almeno a vedere da come gesticolano e brontolano tra loro.
- Ma nonno, sanno parlare?

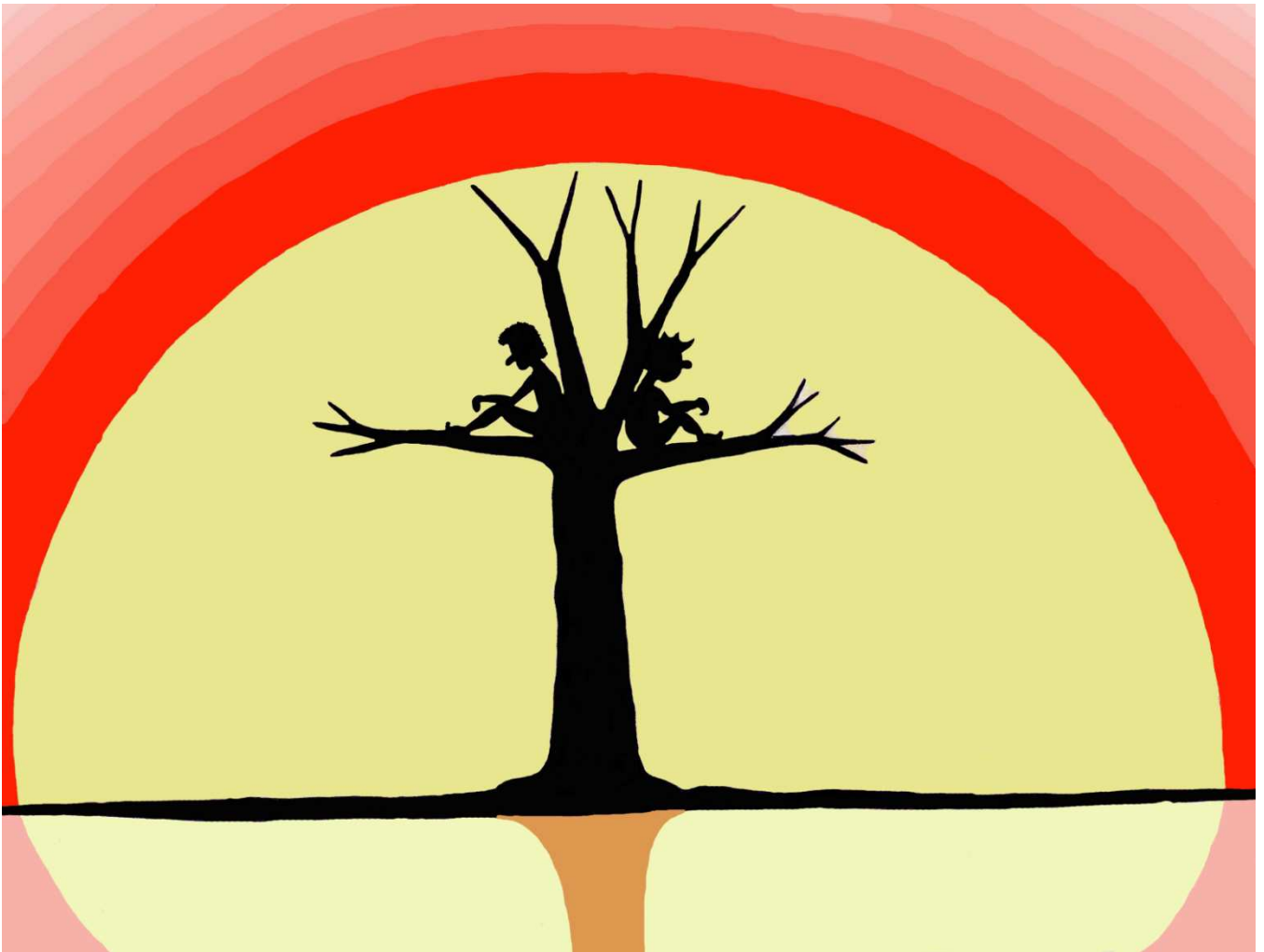
Una scelta coraggiosa



- Non certo come intendete voi, ma tra gesti e suoni apparentemente disarticolati, riescono a capirsi benissimo. Se fate attenzione potrete capirli anche voi, ascoltate!



- *Adesso che facciamo, non abbiamo più niente da mangiare!*
- *Stai calmo, vedrai che i dolori passeranno e l'albero si sveglierà!*
- Poverini, pensano che l'albero possa dare loro, ancora, da mangiare?
- Beh! Non erano, certo, preparati ad uno scherzo del genere, da parte di Mamma Natura!
- Cosa faranno, ora, nonno!
- Dovranno prendere la decisione più difficile della loro breve vita. Una scelta molto rischiosa, che potrebbe cambiare per sempre la loro esistenza, in meglio o in peggio, ma l'unica possibile se vorranno sopravvivere.



- Ormai hanno capito che se vorranno mangiare, dovranno abbandonare l'idea che possa essere l'albero a nutrirli e non resta loro che prendere la decisione estrema.... ascoltate!

- *Non ce la faccio più, mi sento tanto stanco. Devo mangiare qualcosa e prima possibile!*

- *E dove pensi di trovare da mangiare, qui non c'è più nemmeno una foglia!*

- *Dove? Giù in basso, se trovano cibo gli altri, lo troveremo anche noi!*

- *Ma in basso ci sono gli animali cattivi, che mangiano quelli buoni. Ho paura, tanta, tanta paura!*

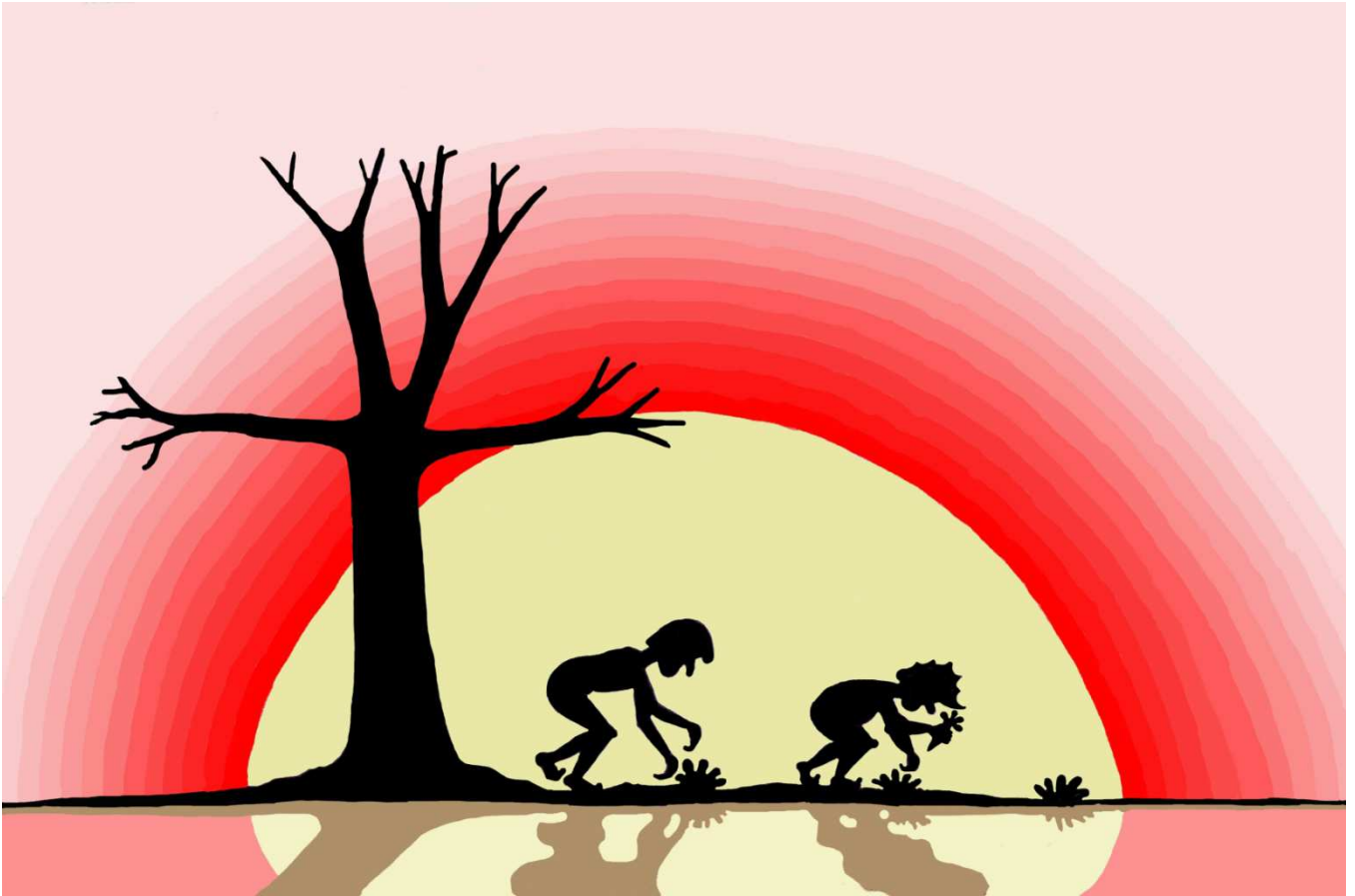
- *Con la paura non riempiamo la pancia. Non abbiamo altra scelta e facciamo subito o moriremo di fame!*

- Sentito! Ormai sono pronti per la grande avventura!

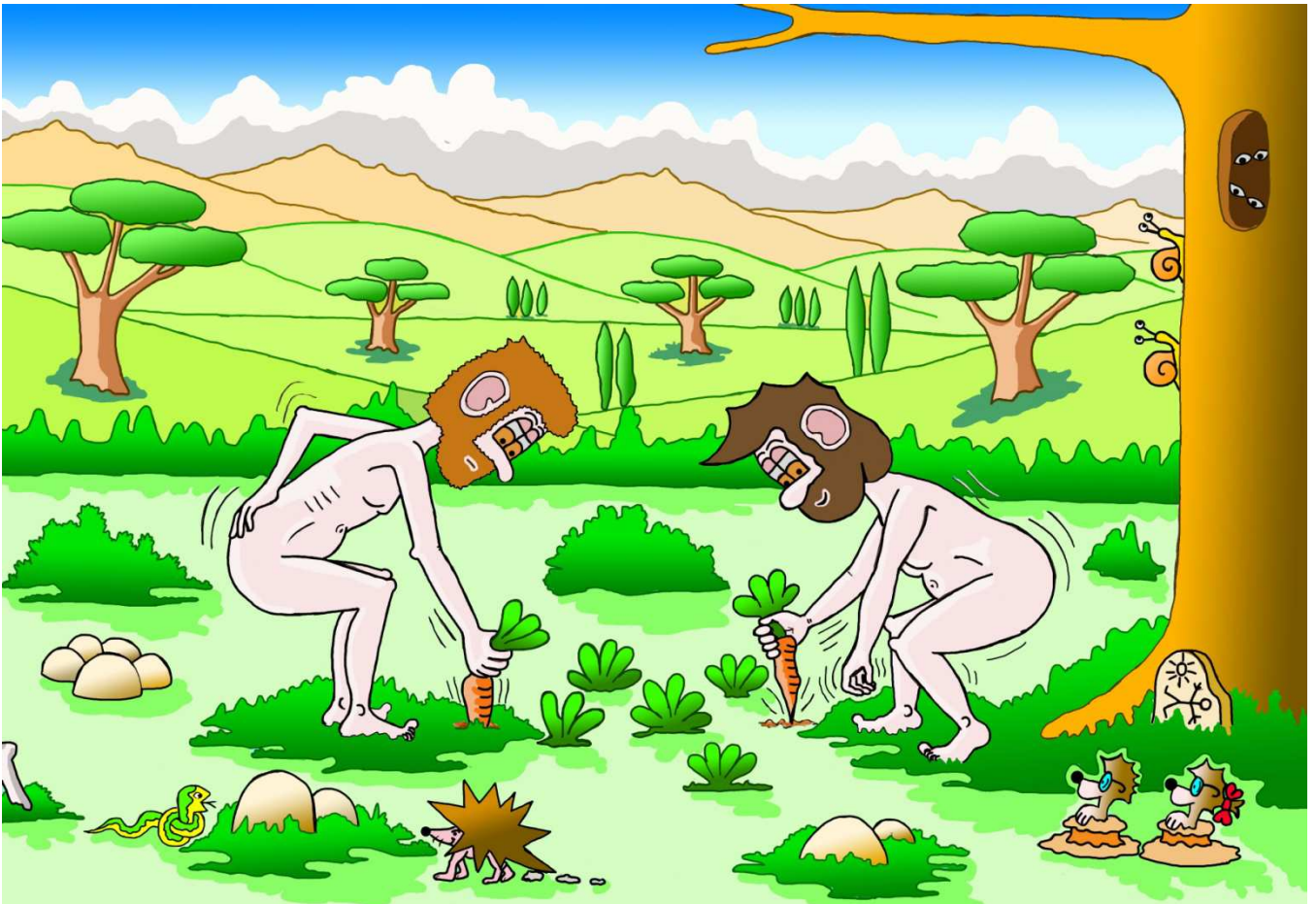


- Cosa vi dicevo! Ecco che scendono con molta cautela. Ora ne vedremo delle belle!

- Appena giunti a toccare terra, i due si gettano su tutto ciò che sembra commestibile, nel tentativo di calmare i dolori di pancia.



- Ma nonno, perché si muovono in quel modo sgraziato!
- Perché quello era il modo di spostarsi da un ramo all'altro, sull'albero. Nella ricerca, sono piegati in avanti e devono poggiare le nocche delle dita a terra per non cadere, proprio come i gorilla e gli scimpanzè. Sicuramente provano dolore nel muoversi, in un ambiente completamente diverso, dove la loro abilità di saltare da un ramo all'altro, non serve a nulla. Bene o male, comunque, i due amici, riescono a tacitare i morsi della fame con foglie e radici strappate alla terra. Capiscono, inoltre, che nella savana potranno trovare tutto il cibo che vogliono ma, anche, tanti pericoli e il loro modo di muoversi non li aiuta certo.



- Passa il tempo ed i nostri amici prendono sempre più confidenza con il nuovo mondo. Devono, tuttavia, stare sempre sul chi vive, perché il pericolo è sempre in agguato e i loro movimenti da imbranati non garantiscono una rapida fuga. L'erba alta, poi, non permette una buona visione, nel caso si avvicinasse un carnivoro. E', quindi, necessario drizzarsi sulla schiena per guardare oltre e non farsi sorprendere.

Piano, piano, riescono ad assumere una posizione più eretta, che permette loro di liberare le mani per raccogliere, strappare, scavare e nel caso difendersi.

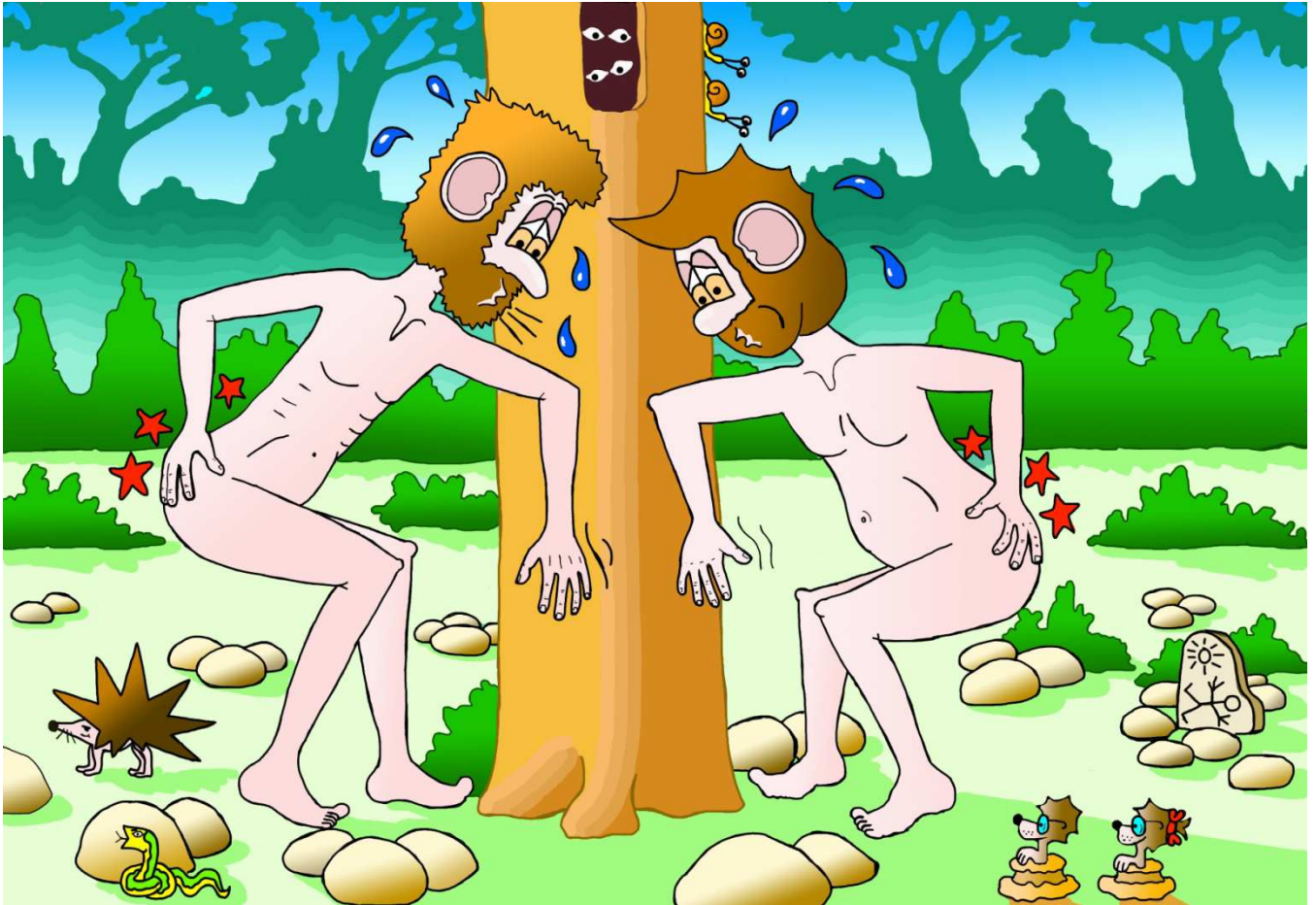
- Nonno, ormai, sono diventati uomini!

- No, no! Per gli studiosi, a questo punto possono essere considerati ominidi.

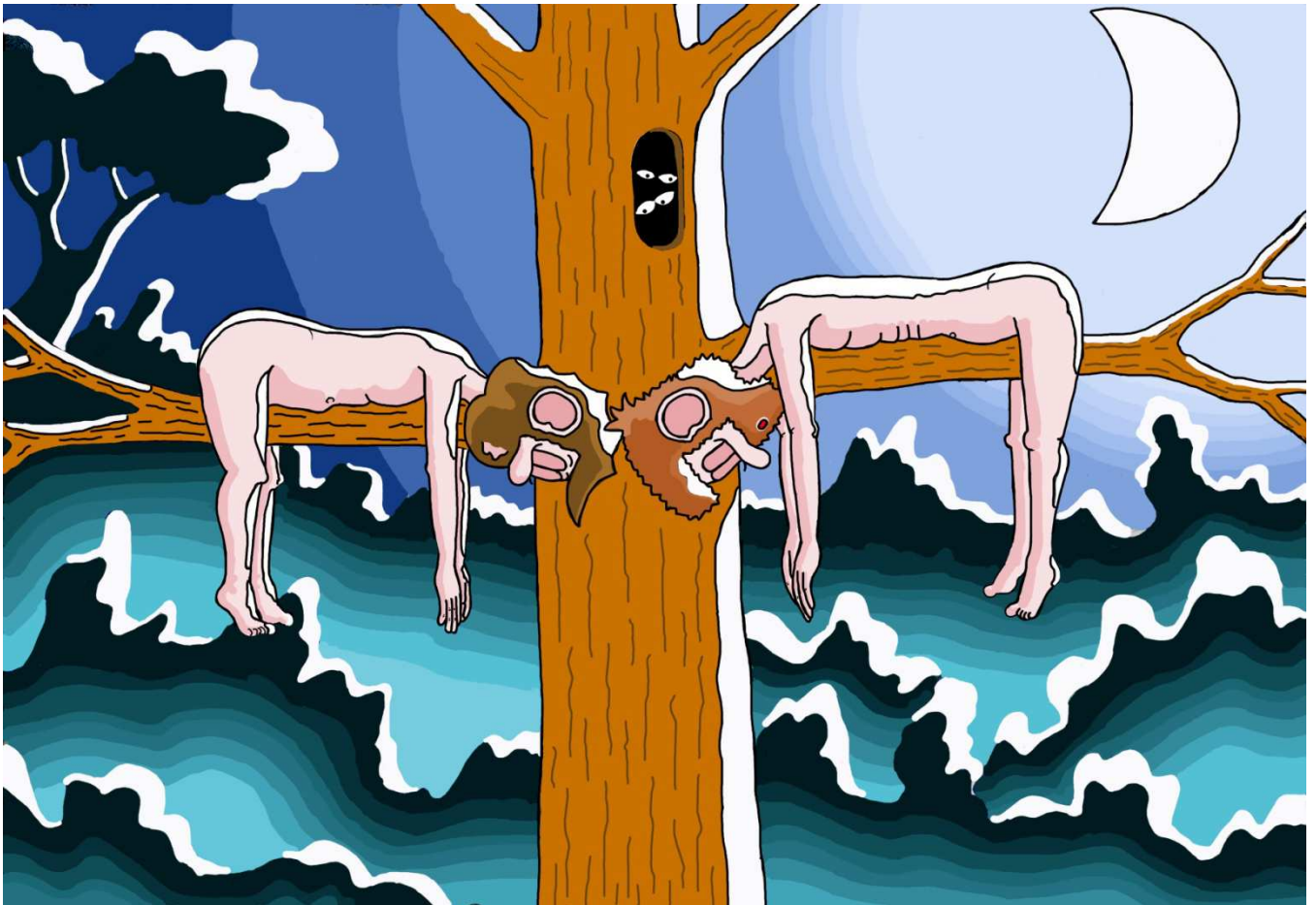
- Quando diventeranno uomini?

- La strada è ancora molto lunga e se avrete voglia di sentire il resto, tutti qui, domani, alla stessa ora!

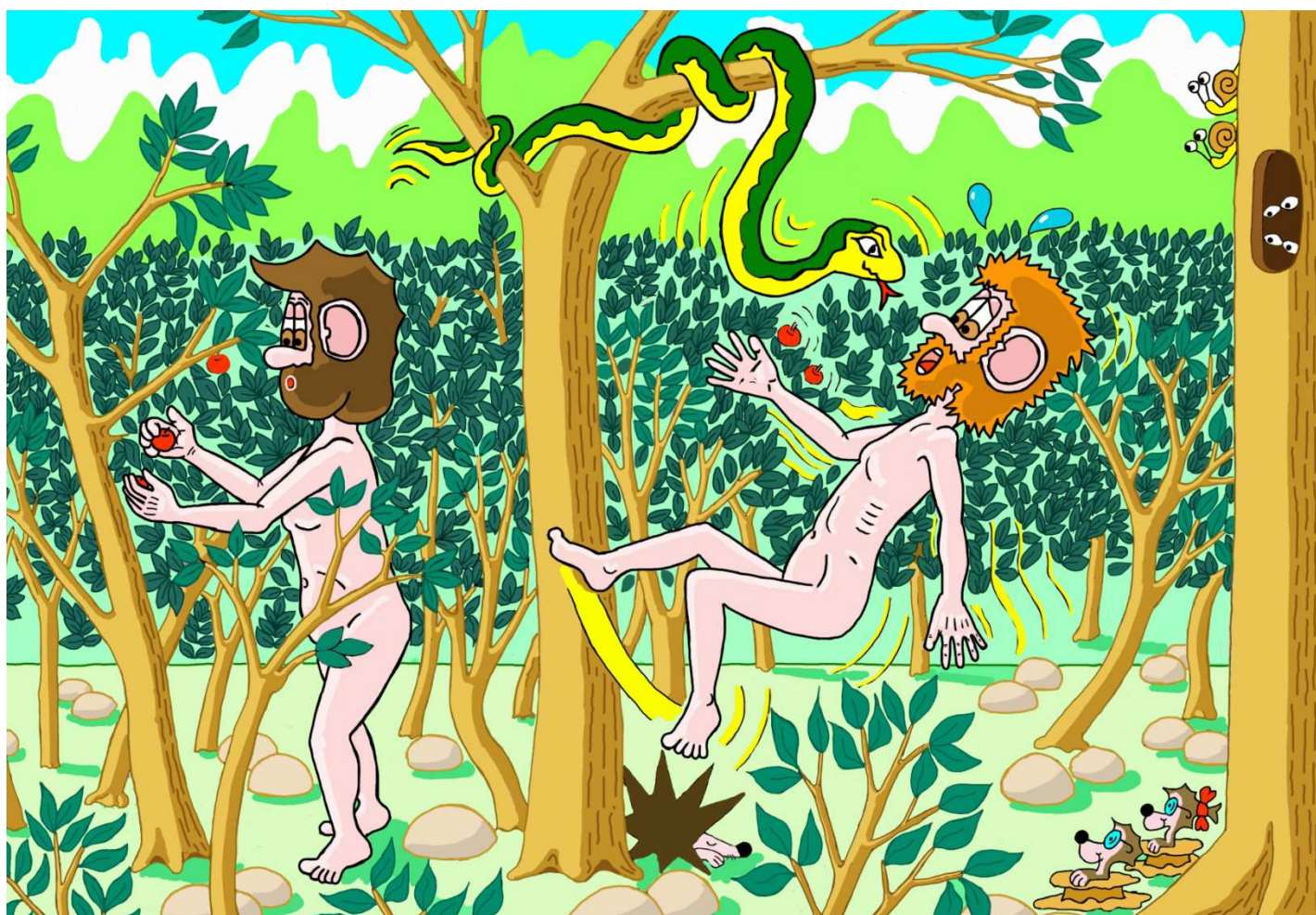
- Come siete puntuali ragazzi!
- Dai nonno, continua a raccontarci la storia dei nostri progenitori!
- Bene! Vediamo un po', dove eravamo rimasti. Ah! Ecco...



- I due amici perlustrano il territorio, nelle vicinanze del vecchio albero, alla perenne ricerca di qualcosa da mangiare. La posizione è ormai eretta, anche se, dopo una lunga ricerca, devono fermarsi per riprendere fiato. Il cibo, però, si esaurisce in breve tempo ed i due devono spingersi sempre più lontano, con il rischio di incappare in qualche felino a caccia ed i due ominidi, sono prede facili da catturare.
- Nonno come possono difendersi, i nostri amici, nel caso incontrassero un carnivoro?
- La loro unica possibilità di salvezza è la fuga, unita all'abilità nell'arrampicarsi velocemente, sugli alberi.

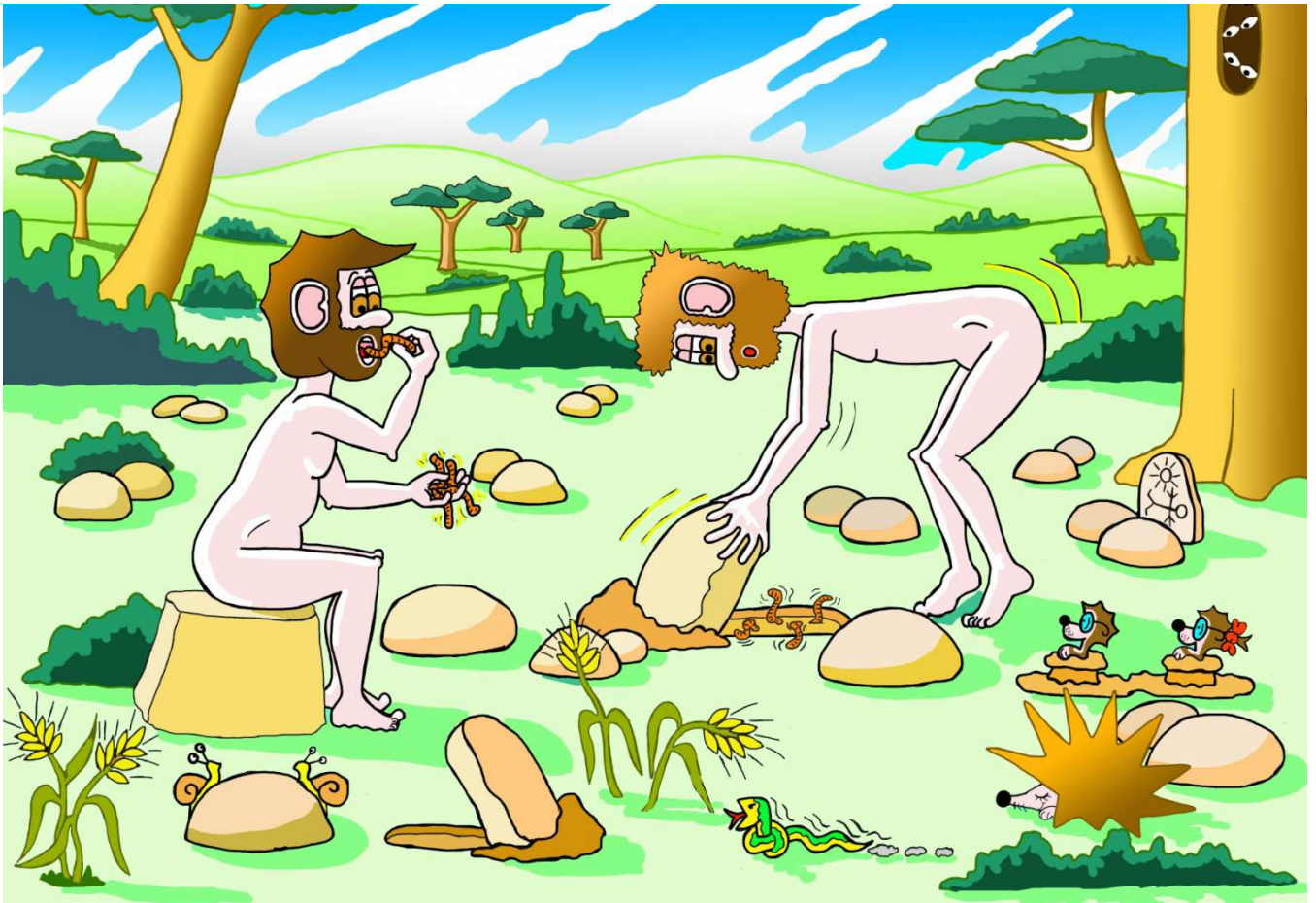


- Come scende il buio, per sentirsi sicuri e poter riposare tranquilli, dopo le fatiche del giorno, scelgono un albero molto alto e dormono, ma con le orecchie ben aperte, pronte a captare qualsiasi rumore sospetto.
- Non sono sicuri neanche sull'albero?
- Per la maggior parte dei nemici si! Non dimenticate, però, che i leopardi sono agilissimi nel salire sugli alberi, dove portano le prede da sbranare.
- Poverini, che vita stressante, neanche un minuto di relax, niente divertimenti, solo fame e paura!
- E' la legge della natura! Se sei più forte o più furbo, sopravvivi, altrimenti sei fuori dal gioco!
- Proprio un bel gioco!
- Non ci sono alternative, perché i nostri devono mangiare continuamente, visto che il cibo di cui attualmente si nutrono, non è ricco di proteine e loro consumano molte energie.



- Così, alle prime luci dell'alba, sono di nuovo in cerca, ogni volta in luoghi diversi, dove il cibo è più facile da trovare. Si muovono con estrema prudenza, ma ciò non esclude che possano fare strani incontri.
- *E questo cos'è? Questo coso che si arrotola sul ramo e mi guarda con occhi cattivi.*
- *Se fossi in te, gli passerei lontano!*
- *Chissà se è buono da mangiare? Quasi, quasi...*
- *Forse, lui pensa la stessa cosa di te!*
- *Sarà meglio stargli alla larga! Non si sa mai...*
- Il serpentello, non ha cattive intenzioni e per questa volta, i nostri, possono continuare la ricerca. Hanno conosciuto un altro inquilino della terra che è meglio evitare
- Nonno, ma non mangiano, mai, qualcosa di diverso?

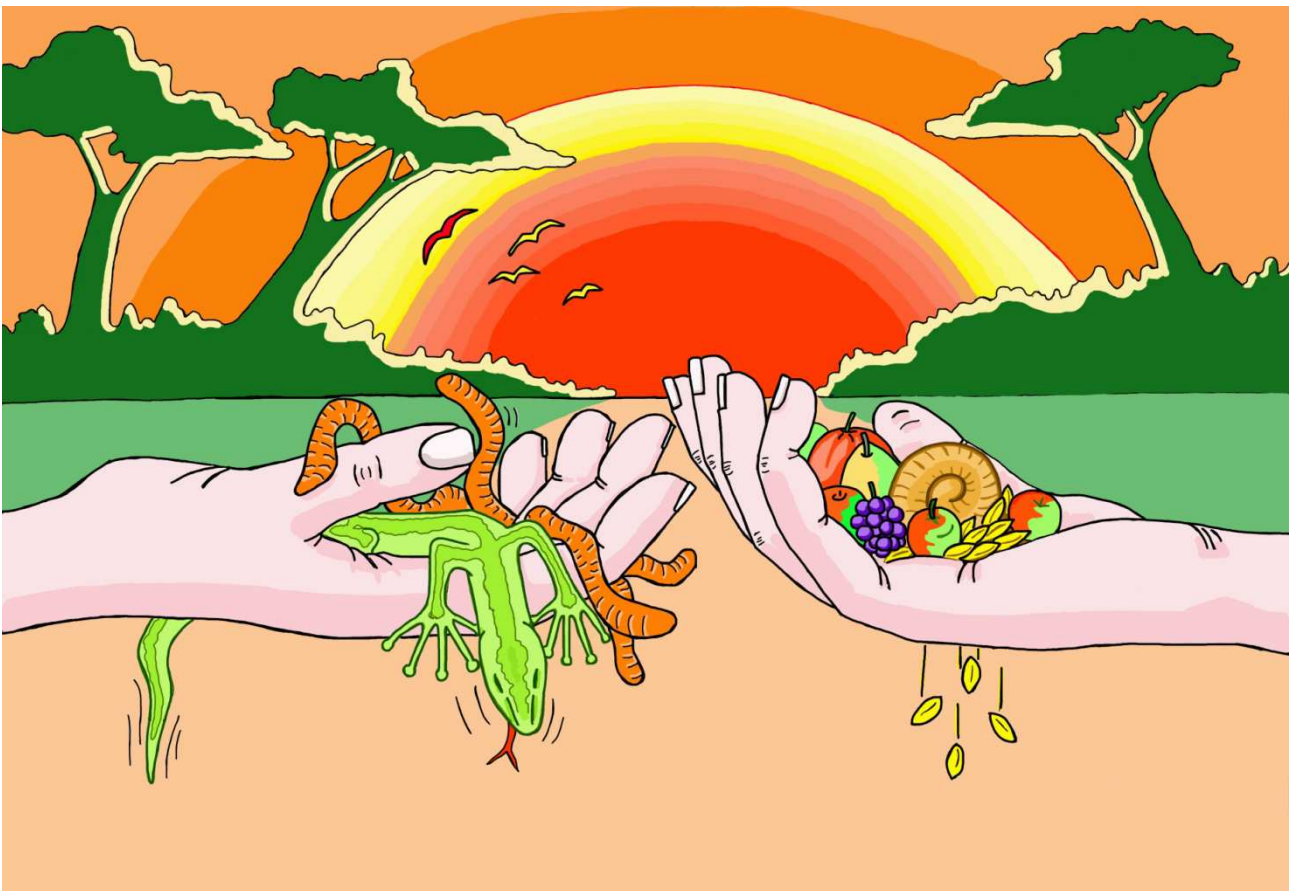
-Veramente i piccoli ominidi assaggiano tutto ciò che sembra commestibile, poi a seconda delle sensazioni che ne ricavano, selezionano il cibo in buono e cattivo.



Ora stanno sollevando delle pietre, per trovare grossi lombrichi, che mangiano con la stessa soddisfazione di chi assaggia un dolcetto.

- Che schifo! Non li mangerei neanche se mi pagassero.
- Eppure, presso molte popolazioni, questo genere di alimento è molto apprezzato, come, cavallette, larve, ragni ed altri tipi di insetti.
- Puàh! Non andrò mai dalle loro parti.
- Siete troppo schizzinosi! Comunque i nostri progenitori, giorno dopo giorno, acquistano, sempre, più sicurezza nei propri mezzi, anche perché possiedono una cosa che gli altri animali non hanno ed è fondamentale per la loro sopravvivenza.

- Cosa possiedono, che gli altri non hanno?
- Cosa? Ma le mani, naturalmente! Le nostre favolose mani, che permettono una presa di precisione, che possono essere usate per raccogliere, per difendersi, per afferrare un bastone o una pietra in caso di pericolo e per innumerevoli altre azioni. La conquista della posizione eretta le ha liberate ed esse, sono diventate, lo strumento più importante per la supremazia sugli altri esseri. I nostri lo percepiscono istintivamente e sanno che il futuro è, ormai, proprio, nelle loro mani.



Mani, favolose, stupende mani!

- Nonno, cos'hanno in mano?
- Il frutto della loro ricerca. Vediamo un po': frutta selvatica, dei lombrichi, un piccolo rettile e tanti semi, soprattutto semi. I loro denti, ormai, sono delle macine, che, tutto il giorno trituran, senza sosta.

Ora, però, è il momento di mettere in azione le gambe.

- Perché, nonno, cosa sta succedendo?

- Una feroce tigre dai denti a sciabola li ha fiutati e con estrema attenzione, si dirige verso i piccoli ominidi.

- *Ho visto muovere l'erba, c'è qualcosa che ci minaccia!*

- *Io ho sentito un rumore strano! Ci conviene filare e prima possibile! Corriamo verso quell'albero, più veloci del vento!*

- *Andiamo, via! Non ti girare, pensa a correre! Dai, l'albero è vicino! Sali più in alto, che dobbiamo arrivare dove saremo al sicuro!*

- *Accidenti! Guarda, è la belva dai denti lunghi, la più feroce di tutte!*

- *Pensa a salire, senza parlare o diventeremo un bel pranzo!*

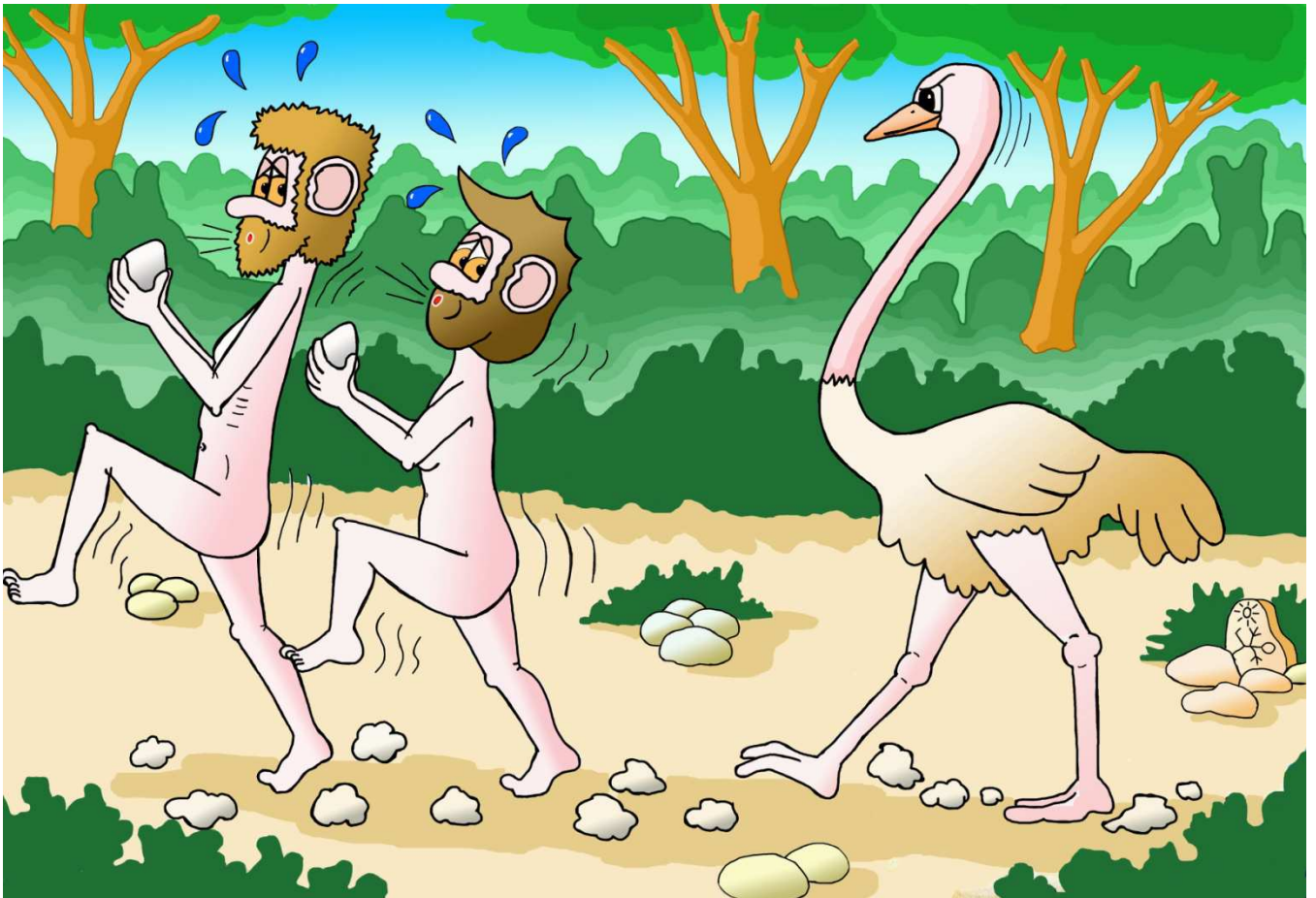


- Beh! È andata bene, ma che brividi! Bisogna ammetterlo, anche le gambe hanno grande importanza. La combinazione mani-gambe sta diventando la formula vincente, nella lotta per la sopravvivenza.

- Ora non scenderanno più dall'albero?
- Nemmeno per sogno! Hanno corso un grave pericolo è vero, ma devono, necessariamente, risolvere il bisogno primario della vita, quello di nutrirsi, per cui torneranno presto alla loro occupazione giornaliera. Questa brutta esperienza li renderà, ancora, più prudenti ed attenti. Eccoli, di nuovo, sul terreno, alla continua ricerca di cibo, magari di qualcosa di diverso che soddisfi il loro palato.



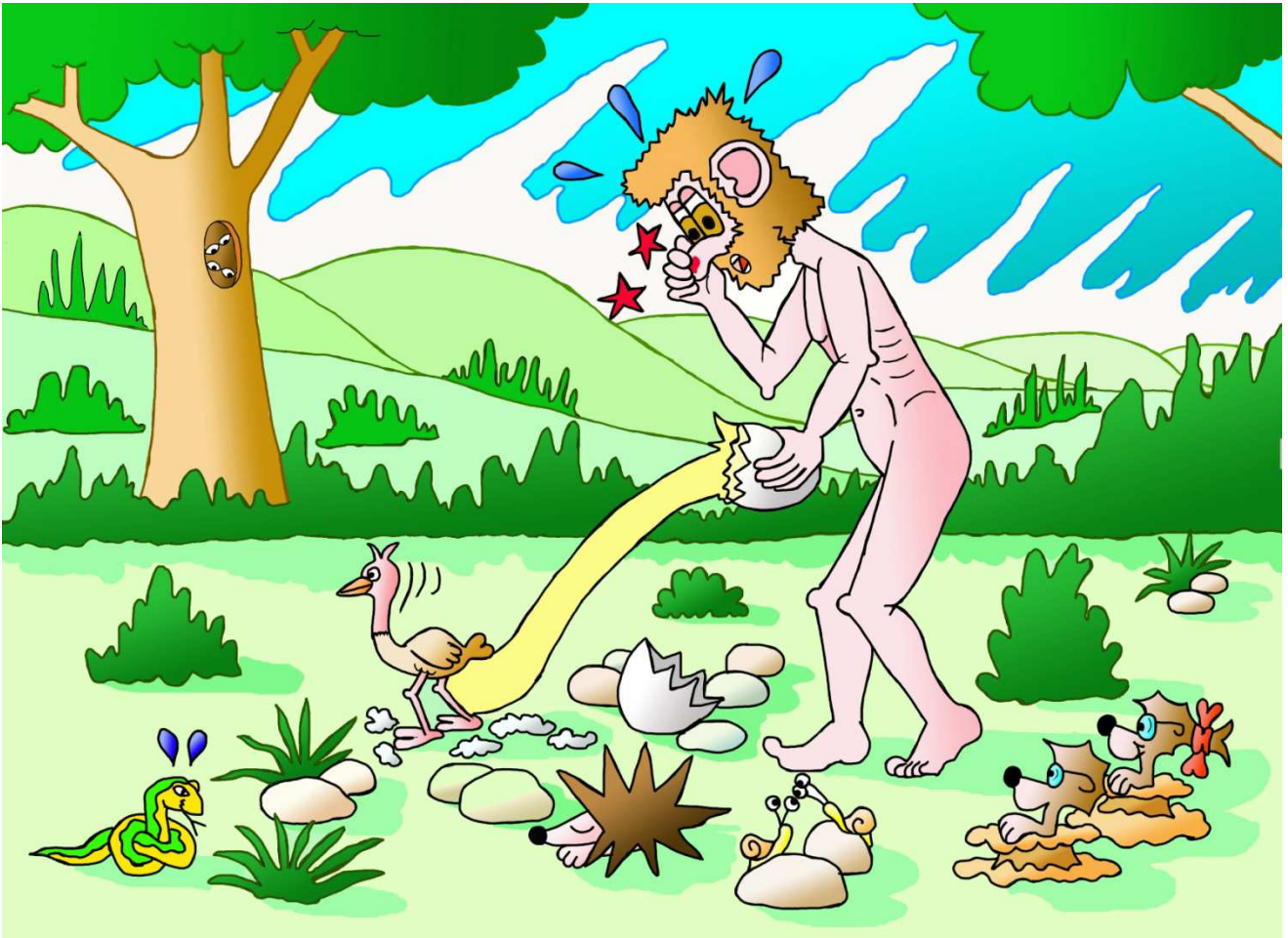
- *Guarda che uova gigantesche, non ho visto mai nulla di simile! Mi viene l'acquolina solo a guardarle!*
- *Nelle vicinanze non c'è nessuno! Approfittiamo dell'occasione!*
- *Accipicchia quanto pesano! Con uno di questi staremo bene tutto il giorno!*
- *Attento! Sta arrivando il padrone delle uova e sembra proprio furioso! Presto filiamo!*



- *Però, come corre, questo bestione!*
- *Zitto e corri o proverai quant'è duro il suo becco!*
- *Guarda! Sta tornando indietro! Torna dalle uova che sono rimaste, altrimenti le prenderanno pure quelle.*
- *Meno male, non ce la facevo più!*
- *Certo! Stai diventando troppo grasso!*
- *I nostri amici cercano un posticino tranquillo ma.....*

...l'uovo è a.....
 sorpresa e per
 questa volta la
 loro pancia non
 riceverà nulla,
 mentre i pulcini
 potranno tornare
 dalla mamma.
 Ciao, ciao, pranzo!



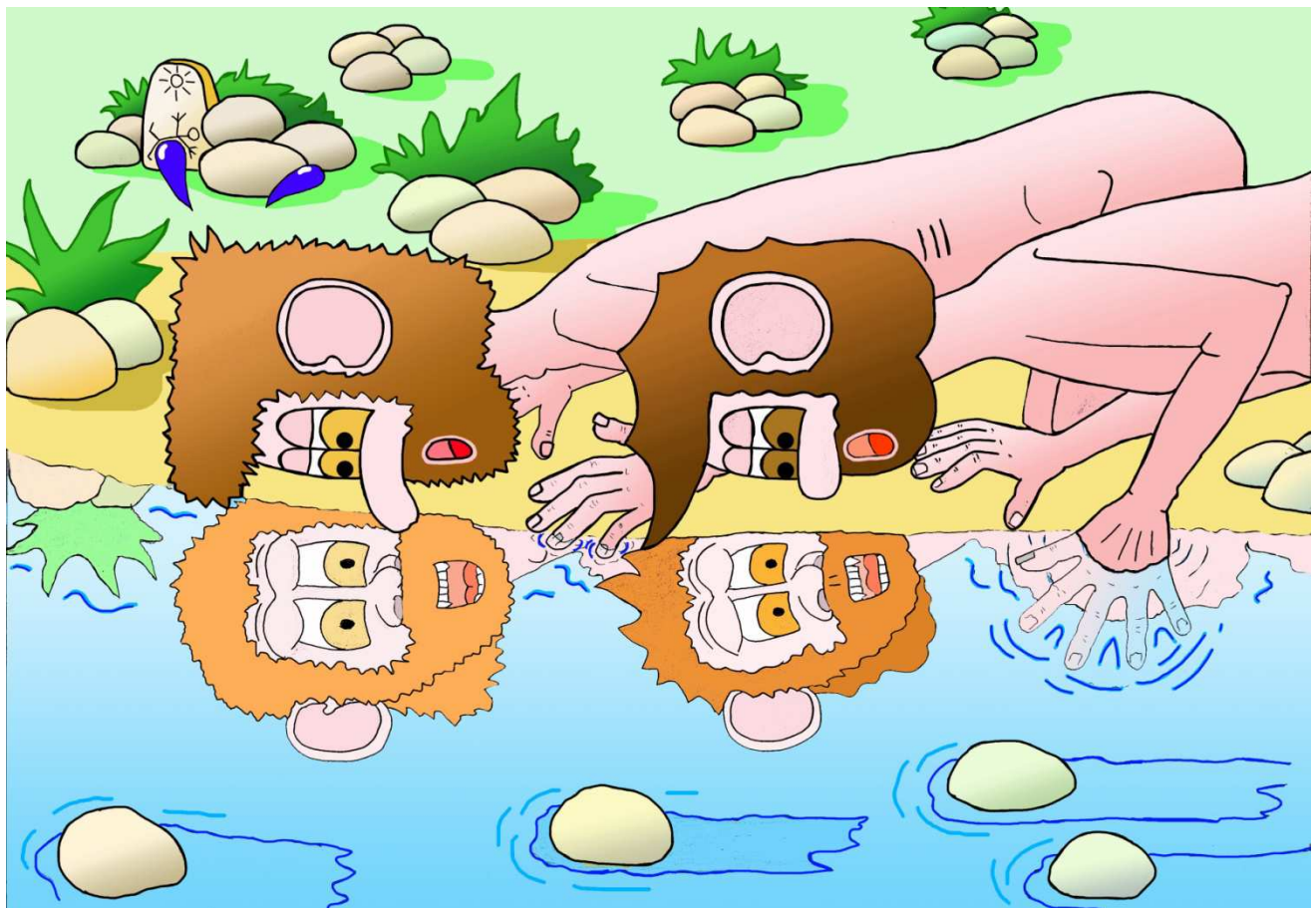


- *Accidenti, l'uovo mi ha beccato ed ora sta scappando!*
 - *Ma come è possibile! Scioccone non vedi che è un pulcino?*
 - *Per essere un pulcino corre veloce! Addio pranzetto!*
 - Così, sono rimasti a pancia vuota?
 - Ma no! Mangeranno i soliti semi! Però, ora, oltre che mangiare, hanno bisogno anche di bere.
 - Non ci avevamo pensato, nonno! Come fanno a dissetarsi e dove trovano l'acqua?
 - I nostri, sono grandi osservatori, molto curiosi, soprattutto quando hanno bisogno di qualcosa, di indispensabile. Così hanno scoperto che, anche, gli altri animali, hanno necessità di bere ed, inoltre, possiedono un istinto particolare, che permette loro di arrivare all'acqua. Seguendo gli erbivori, sono giunti a conoscere luoghi, dove scorrono fiumi, torrenti o si trovano laghi.
- Attenti, però, anche i carnivori hanno bisogno di bere!



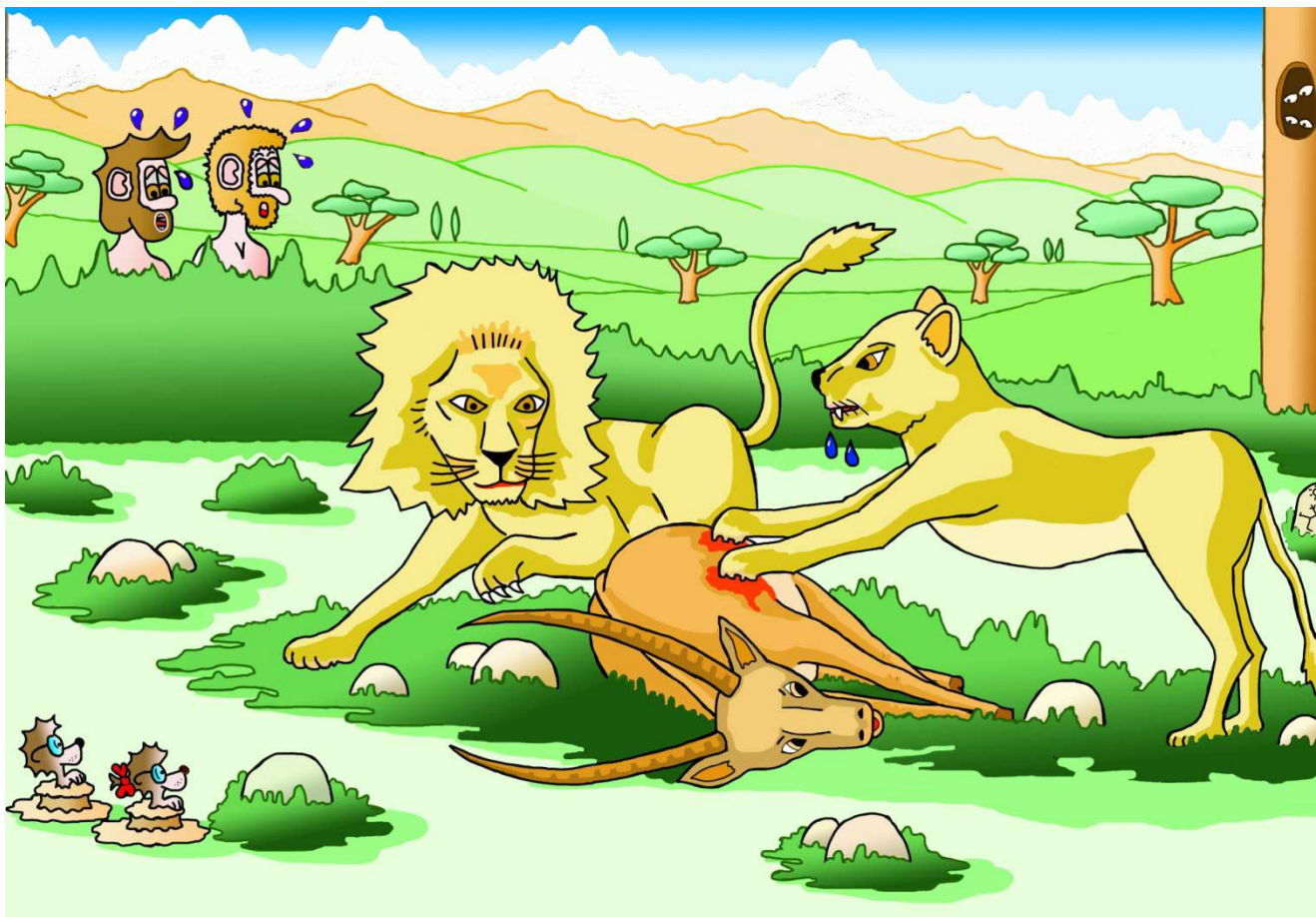
- Come vedete hanno trovato un torrente dove potersi dissetare tranquillamente.
- Quali sono i pericoli che possono incontrare in un fiume?
- Beh! Prima di tutto i coccodrilli sono grandi cacciatori, che aspettano il momento opportuno per far scattare le loro fortissime mascelle sul primo, che incautamente si avvicina troppo, ingannato dalla loro falsa lentezza. Poi, come vi dicevo, i carnivori sanno che gli erbivori devono bere e quindi sono costretti a rischiare, anche, con la loro presenza.
- Con la loro presenza! Ma è un suicidio!
- E' il rischio che devono correre, se vogliono sopravvivere! Certo, qualcuno del branco farà una brutta fine, ma il resto degli animali, riuscirà a dissetarsi.
- I nostri corrono, quindi, gli stessi rischi?
- Proprio così! Ma ora attenti, perché come iniziano a bere

vedono la loro immagine riflessa nell'acqua e il loro stupore è grande.



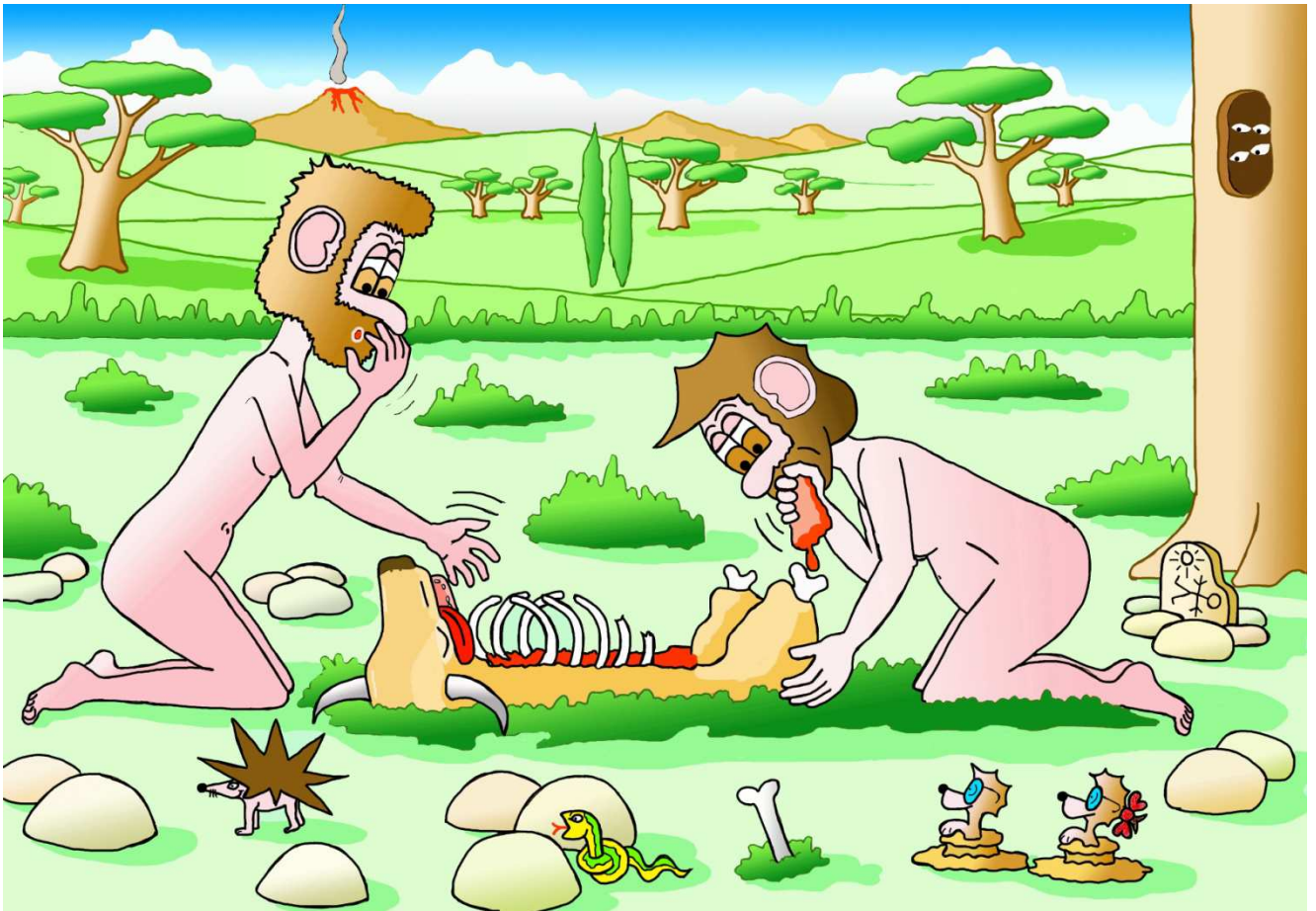
- *Guarda, ci sono due brutti tipi nell'acqua! Scappiamo potrebbero essere pericolosi!*
- *Sei il solito sciocco! Non vedi che sei tu, quello più brutto!*
- *Che dici! Come faccio a stare lì, se sono qui!*
- *Ma non sei proprio tu, ma l'acqua ci fa vedere chi sta vicino.*
- *Così, vorresti dire, che quello con le orecchie a sventola, sarei io?*
- *Certo, e sei proprio brutto!*
- *Sei bello tu, con quel nasone!*
- *Così i nostri amici cominciano a conoscere il proprio aspetto e prendere sempre più coscienza delle loro possibilità, come un bambino che scopre il mondo, man mano che cresce. Ma il pericolo è sempre in agguato!*

- Quale pericolo li minaccia, ora, nonno?
- Improvvisamente, ruggiti terrificanti, squarciano l'aria. I nostri sentono gelarsi il sangue e temono di essere stati avvistati da una belva. Per fortuna, la furia dei carnivori non si abbatte su di loro, ma su un mite carnivoro, impotente di fronte a tanta ferocia.

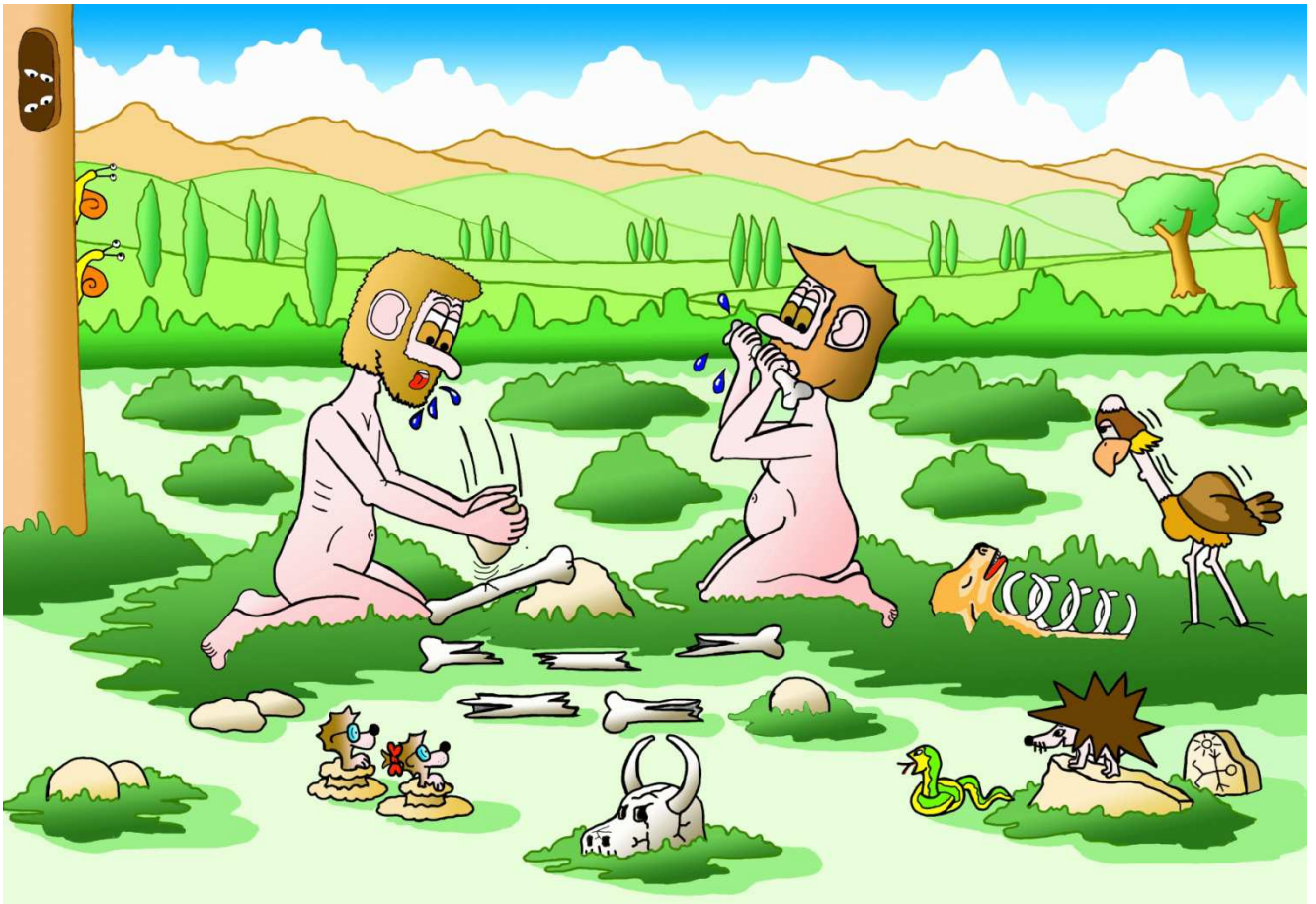


I piccoli ominidi assistono, come impietriti, alla terribile scena, mentre il leone e la sua compagna si cibano del povero animale. Appena saziata la fame, le due belve si allontanano, senza accorgersi dei due, nascosti dietro un cespuglio. Ci vuole un bel po', prima che si muovano dal loro rifugio improvvisato e solo, quando sono più che certi di non correre più alcun pericolo, si dirigono verso ciò che resta dell'animale.

- *Chissà cosa provano quei cattivoni a mangiare uno così ?*
- *Non avrai, mica, l'intenzione di provare anche tu?*



- Beh, che c'è di male? Ne ho provate così tante, che sono proprio curioso di sapere cosa ci trovano, quei bestioni.
- Non lo fare! Potrebbe farti male e non mi va di restare solo. Ma guardalo, lo sta già, facendo! Mai una volta che ti ascoltasse! Peggio per te!
- Ma smettila un po'! Sai che ti dico, non mi dispiace per niente. E' dura da masticare, ma proprio niente male. Perché invece di brontolare non provi anche tu!
- Fossi matto, non lo farò mai!
- Invece, dopo un lungo tira e molla, anche il secondo si convince a provare, considerando che l'amico sembra prenderci, sempre, più gusto e deve convenire che il nuovo cibo è più saporito dei soliti semi.
- Nonno, finalmente è arrivata la carne!
- Già, proprio così! E d'ora in poi non ne potranno più fare a meno e diventeranno, dei veri e propri spazzini della savana, alla continua ricerca dei resti abbandonati.



- Nonno, ora cosa fanno?

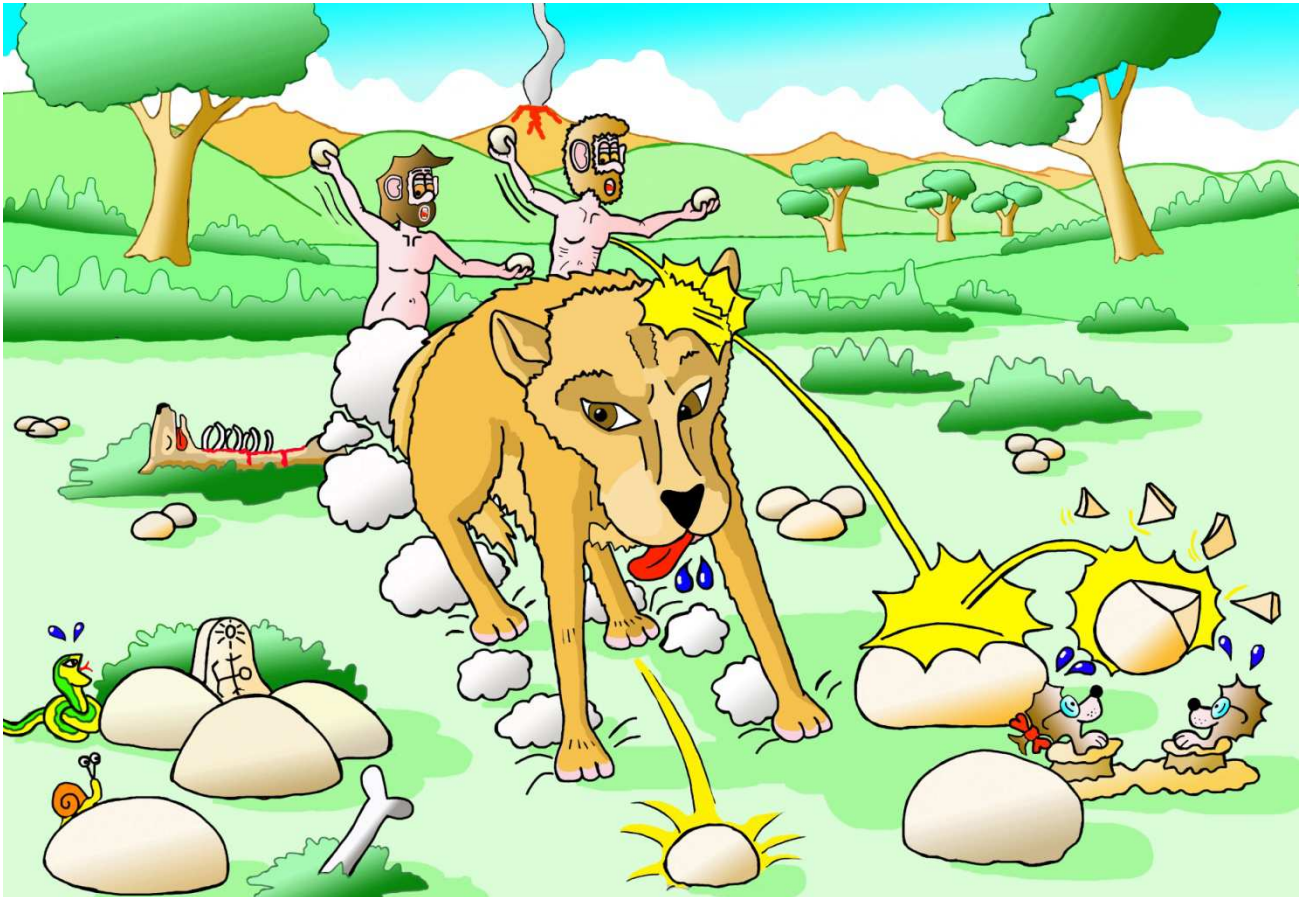
- Uno dei due, casualmente, ha trovato un osso spezzato ed ha assaggiato il midollo che è dentro. Il sapore un po' amarognolo e la morbidezza, sono stati apprezzati, per cui si danno da fare per spezzare le altre ossa, che nascondono il prezioso alimento. Per fare questo, i due, utilizzano delle grosse pietre e con queste colpiscono violentemente e con precisione le ossa, finchè, queste cedono e consentono ai piccoli ominidi, di appropriarsi del contenuto. Nel fare questo, accumulano esperienza e manualità, che saranno alla base della loro evoluzione culturale. Nella loro attività di spazzini della savana, però, le cose non sono, sempre, molto semplici.

- Ci sono problemi anche per le carcasse abbandonate?

- Certo, perché c'è da battere la concorrenza, cioè quegli animali, che come loro si nutrono di avanzi.



- Eccoli alle prese con un avvoltoio ed una iena, che si stanno cibando di ciò che resta di un erbivoro. Questa volta, invece di scappare, decidono di rischiare e raccolte delle grosse pietre, cominciano a bersagliare i due animali, con un fitto lancio. L' avvoltoio, decide subito, di cambiare aria e cercarsi un pasto più tranquillo, mentre la iena, di lasciare il pranzo a quei due, non ci pensa nemmeno. Un colpo ben assestato sul naso, però, fa cambiare idea alla belva, che, contro voglia, si allontana dal pasto con la coda tra le zampe. Il successo fa gridare di gioia i due, che continuano a tempestare di pietre la bestia, finché questa non sparisce dalla loro vista. Attenti ragazzi, perché una pietra, lanciata con forza, dopo essere rimbalzata sul corpo dell'animale va a scheggiarsi contro un grosso sasso. I bei riflessi colorati, della pietra scheggiata, attirano la curiosità del più alto che, subito, va a raccogliarla, senza prestare alcuna attenzione, tanto che.....



....si procura un bel taglio al dito, che subito si tinge di rosso. Dalla gioia, il nostro, passa al dolore e lancia urla disumane.

- Cosa hai da urlare tanto? Vuoi farci scoprire dai nostri nemici?

- Guarda il mio dito! E' tutto rosso e mi fa tanto male, tutta colpa di questa pietra!

- Perché non stai attento prima di raccogliere qualcosa?

Beh fammi vedere!

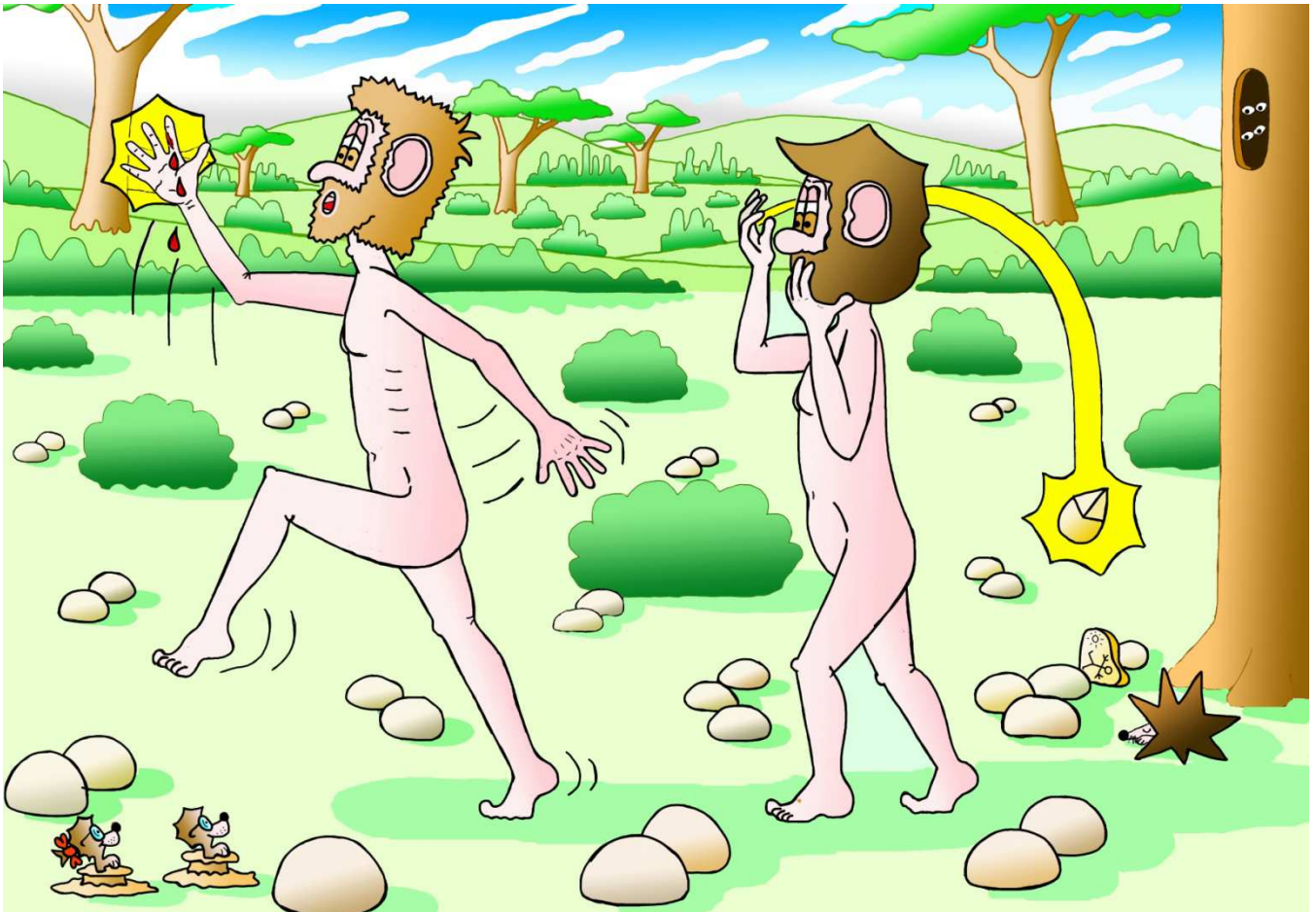
Non è che un taglietto,
ti passerà presto, non
metterti a piangere! Però,
bella questa pietruzza,
peccato che non serva a
nulla ed è anche molto
pericolosa. Addio pietra!

- Addio... arrivederci!

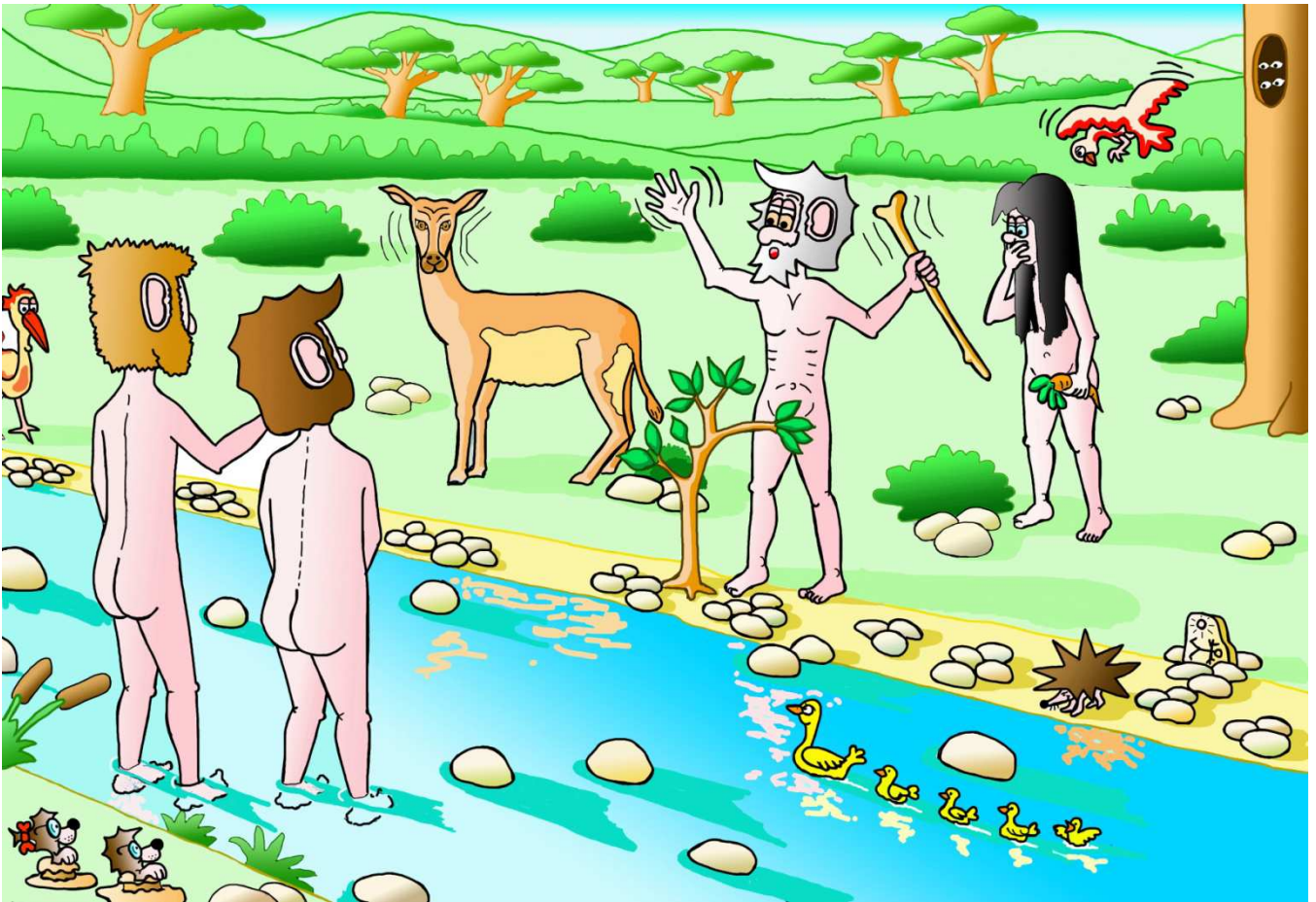


Un incontro inaspettato





- Così gettata via la pietra, i due amici tornano dalla carcassa, per sfamarsi.
- Nonno, ho l'impressione che quella pietra sia molto importante.
- Hai colto nel segno, ma questo, lo vedremo in seguito.
- Senti nonno, finora abbiamo notato che i nostri progenitori non hanno, mai, incontrato dei simili, come è possibile?
- Invece è normale! Voi ragionate, col mondo di oggi, dove è praticamente impossibile non incontrare, un altro uomo, visto che siamo oltre sei miliardi. Nel momento in cui si svolge la nostra storia, gli ominidi erano pochissimi e dispersi in spazi immensi. Non era, quindi, facile incontrare dei simili, mentre era naturale incontrare animali di ogni tipo, vista l'abbondanza. Questa rara possibilità, però, sta per verificarsi. Adesso, visto che si è fatto tardi, tutti a nanna, domani conoscerete i nuovi amici.



- Bene! Eccoci qua! Oggi è un giorno molto importante per i nostri amici.
 - Stanno per incontrare, dei loro simili?
 - Proprio così! I due amici si trovano al torrente, intenti a dissetarsi, quando in lontananza, appaiono due strane figure. Lentamente, si dirigono verso il punto, dove sono i due, che avvertito il pericolo, sono pronti a fuggire al primo accenno di pericolo. Mentre si avvicinano, i due notano qualcosa di familiare nell'aspetto di quegli sconosciuti, che gesticolano come se volessero attirare la loro attenzione. Tra paura e curiosità, restano impalati sulla riva del torrente, aspettando incerti, sul da farsi.
- Ecco! Ora sono vicinissimi ed è possibile distinguere bene la fisionomia dei due. Il primo è un tipo magro, con barba e capelli bianchi, che sorregge il suo passo incerto, con un bastone. La seconda, è una giovane femminuccia, capelli neri, strani occhi azzurri, viso, che tradisce meraviglia.

Il tipo dai capelli bianchi cerca in tutti i modi di comunicare con i due giovani, che ancora non riescono riprendersi dalla sorpresa.

- Nonno, hanno sempre problemi di comprensione?

- E come, potrebbe, essere il contrario! Comunque, grazie a gesti, versi modulati e mimica facciale, cominciano a capire ciò che l'ominide, dai capelli bianchi, vuole dire.

- E cosa dice ?

- Fate attenzione e capirete anche voi!

- Non abbiate paura, siamo amici, non vogliamo farvi del male! Cerchiamo degli amici, per stare insieme. Io mi chiamo Archy e questa è la mia nipotina Tea, che vive con me, dopo la morte dei suoi genitori.

- Come sono morti, di vecchiaia?

- No! Hanno avuto la sfortuna di fare un brutto incontro!

Una tigre dai denti a sciabola, molto affamata! Ma torniamo a noi, tu come ti chiami?

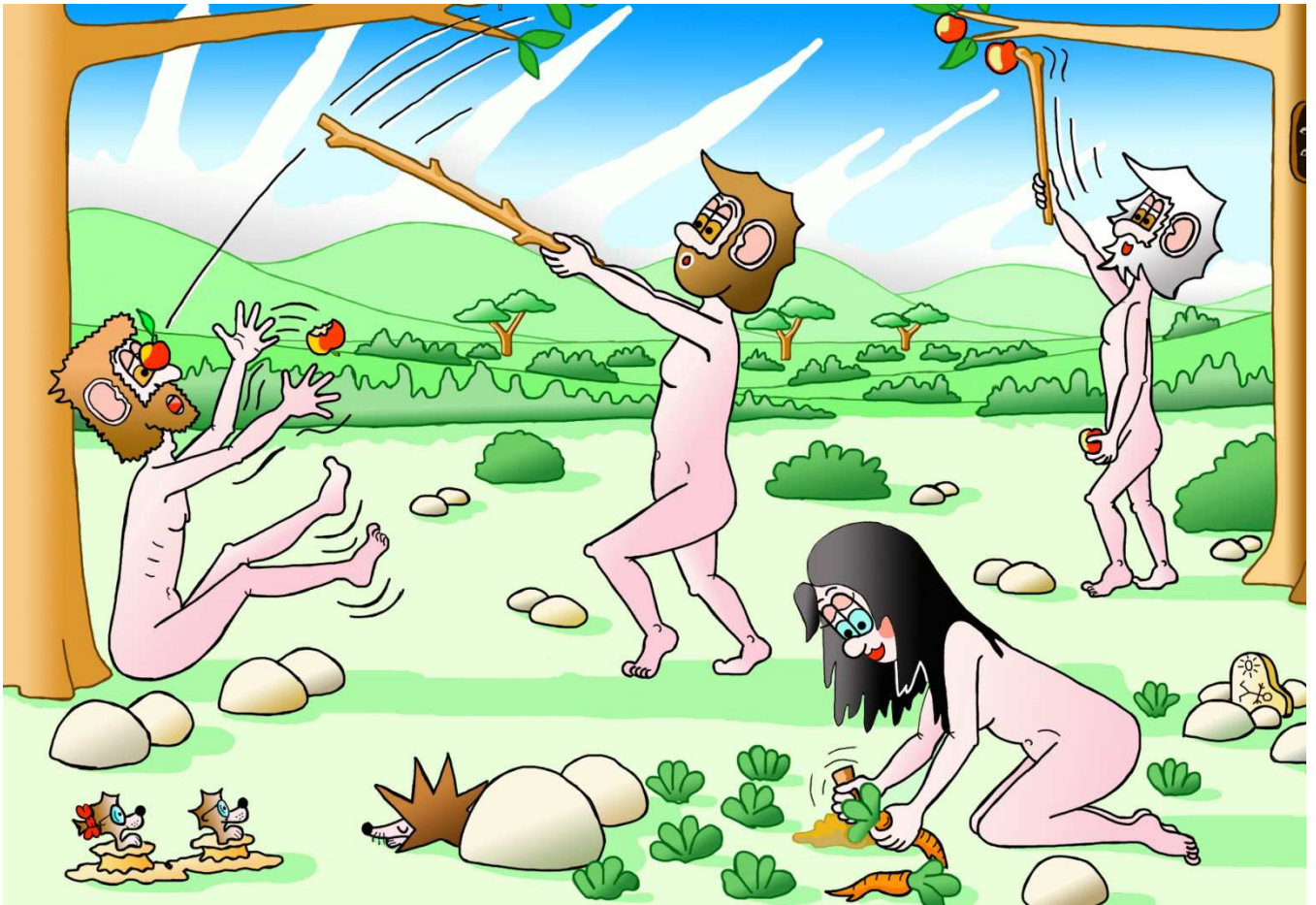
- Io come mi chiamo? Io non mi chiamo, è lui che ogni tanto mi chiama!

- Volevo dire, qual è il tuo nome! Ho capito non avete un nome! Beh, vuol dire che a te, che sei il più alto, darò il nome di Tull, mentre tu sarai Trogg! Che ne dici Tea? Possono andare vero? Ora statemi bene a sentire, io posso insegnarvi molte cose, mentre voi che siete giovani metterete la forza. Tea è molto brava, a cercare frutta, semi e scavare radici. Insieme, potremo aiutarci a vicenda e superare le difficoltà. Che ne dite?

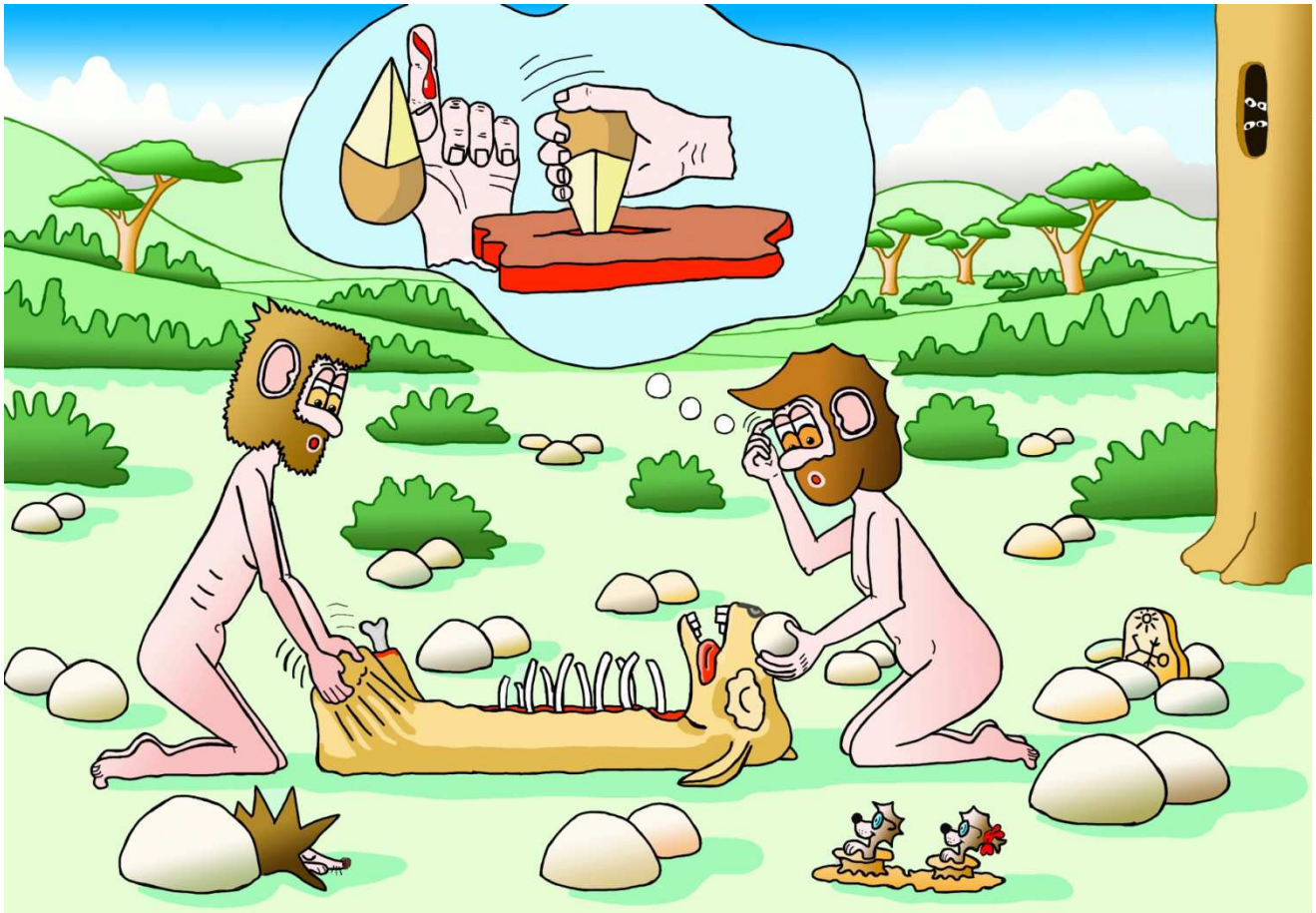
- Tu, ... Tull, che ne dici?

- Per me, ... Trogg, va bene!

- Ecco, i nostri amici, hanno trovato nuovi compagni, con cui dividere fatiche e soddisfazioni. Poi come dice il proverbio " l'unione fa la forza". Ora, il gruppetto, potrà continuare la lunga strada, appena intrapresa, potendo contare sulla saggezza di chi ha , già, vissuto abbastanza e li potrà consigliare, a superare molte difficoltà e su una giovane, capace, nella ricerca del cibo. Il primo passo è fatto!



- Il sole è appena sorto e già, il nuovo gruppetto, è alla ricerca di cibo. Mentre Archy e Trogg, con l'aiuto di bastoni, fanno cadere frutta selvatica dagli alberi e Tea conferma la sua abilità nello scavare radici, Tull se ne sta seduto all'ombra profitando del lavoro altrui.
- Nonno, Archy sembra molto anziano, quanti anni potrebbe avere?
- In effetti, sembra molto in là con gli anni ma , in realtà, ha meno di quarant'anni.
- Com'è possibile, a quarant'anni un uomo è, ancora, giovane.
- Oggi, sicuramente. Ma i nostri piccoli ominidi non avevano una vita tanto lunga. Tenete presente, poi, le grandi difficoltà di sopravvivenza, la possibilità di ammalarsi, senza avere alcuna cura. Bastava un piccola frattura e salvarsi era praticamente impossibile.



- Ma, ora, tutti al lavoro, chi non cerca non mangia. I resti di un animale sono lì ad aspettare Tull e Trogg, oggi si mangia carne. C'è un problema, però, che i nostri amici non si aspettavano. Quell'incidente di animale ha la pelle talmente dura che non riescono, proprio, strappare un brandello di carne. E pensare, che vorrebbero fare bella figura con i nuovi amici, portando loro un cibo che forse non hanno mai provato. Non c'è nulla da fare, la pelle non cede, nonostante gli sforzi prodotti dai due. Ecco che, all'improvviso, a Trogg viene in mente la pietra scheggiata che aveva ferito il dito di Tull.

- *Se avessimo quella pietra, ora, ci farebbe comodo!*

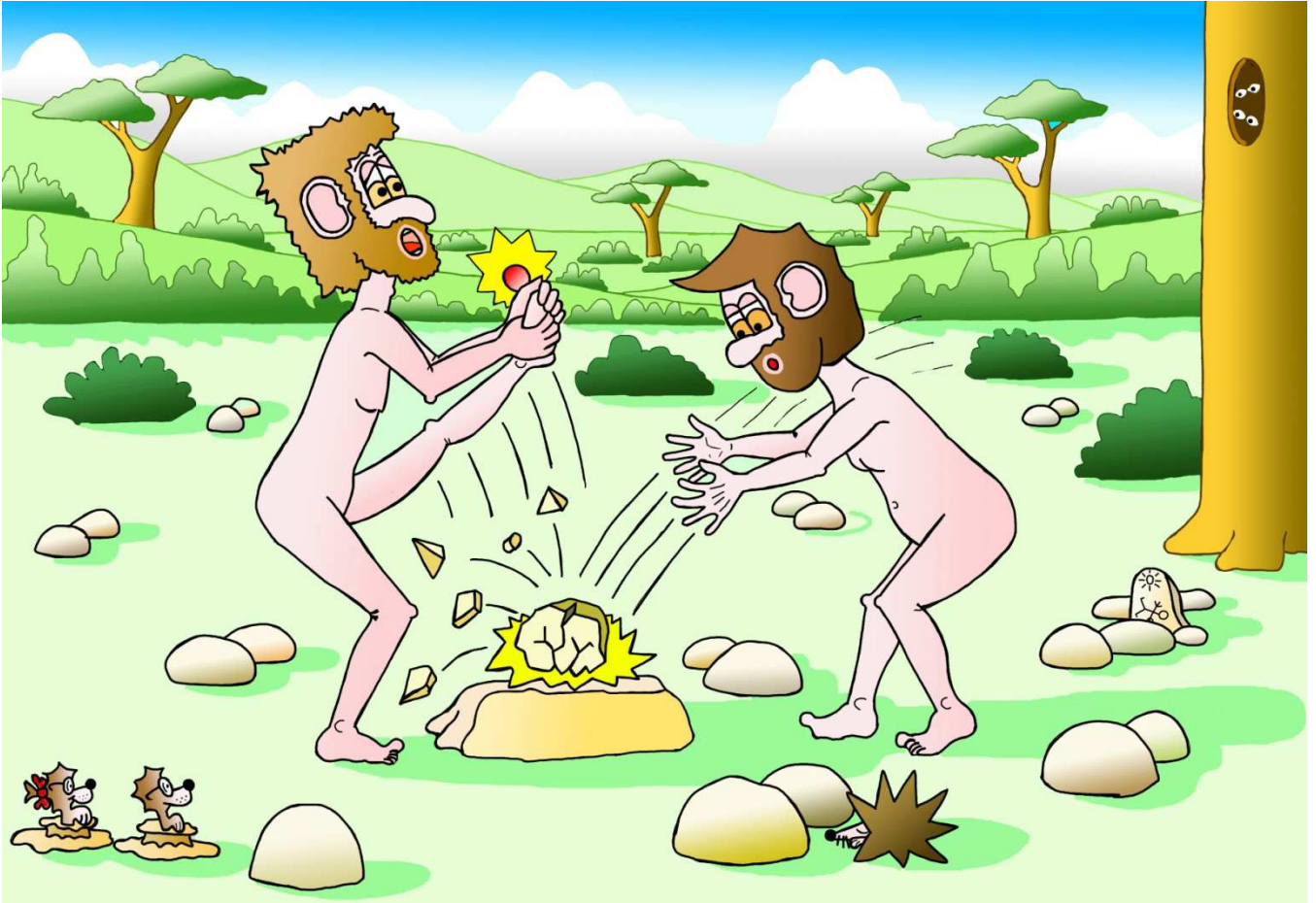
- *Di quale pietra parli?*

- *Di quella che ti ha tagliato il dito!*

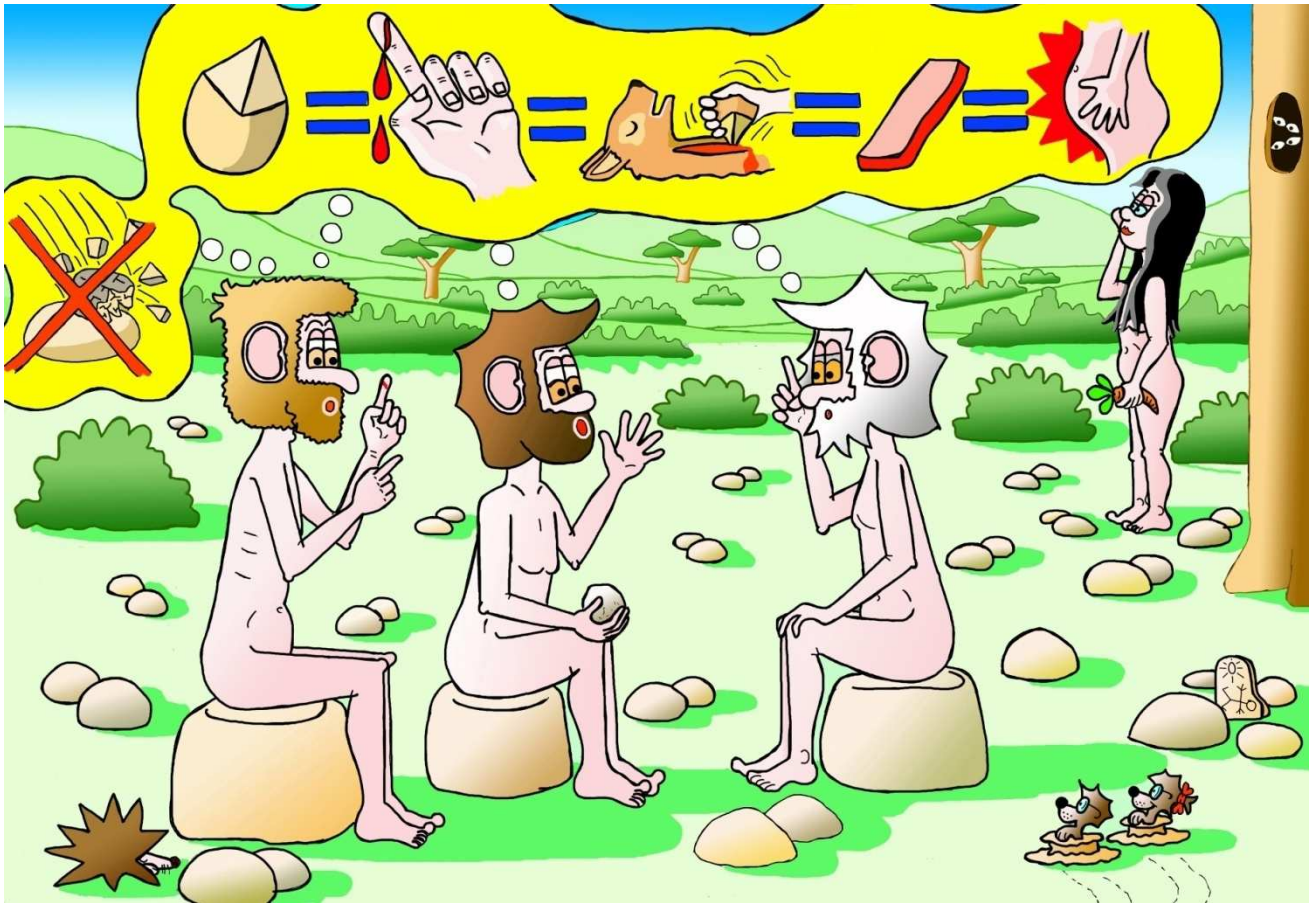
- *Ma sei matto! Sapessi che dolore ho provato!*

- *Sciocco, non capisci che come ha tagliato la tua pelle, può tagliare quella di questa bestiaccia!*

- *Che ci vuole a rifarla! Basta prendere una pietra e scagliarla con forza contro un'altra. Dai trova una pietra!*
- *Questa può andare bene. Ora la tiro!*

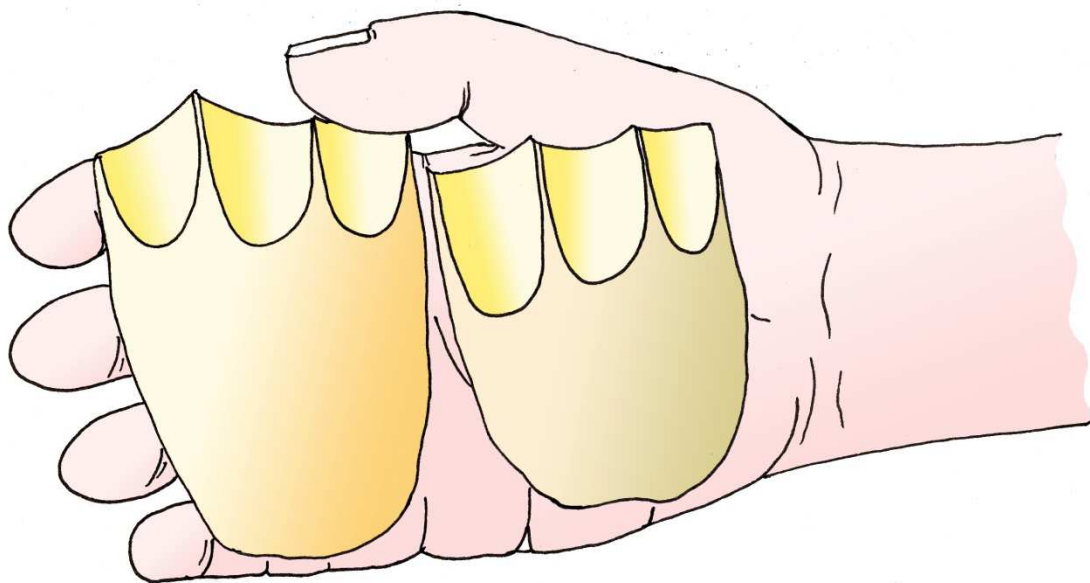


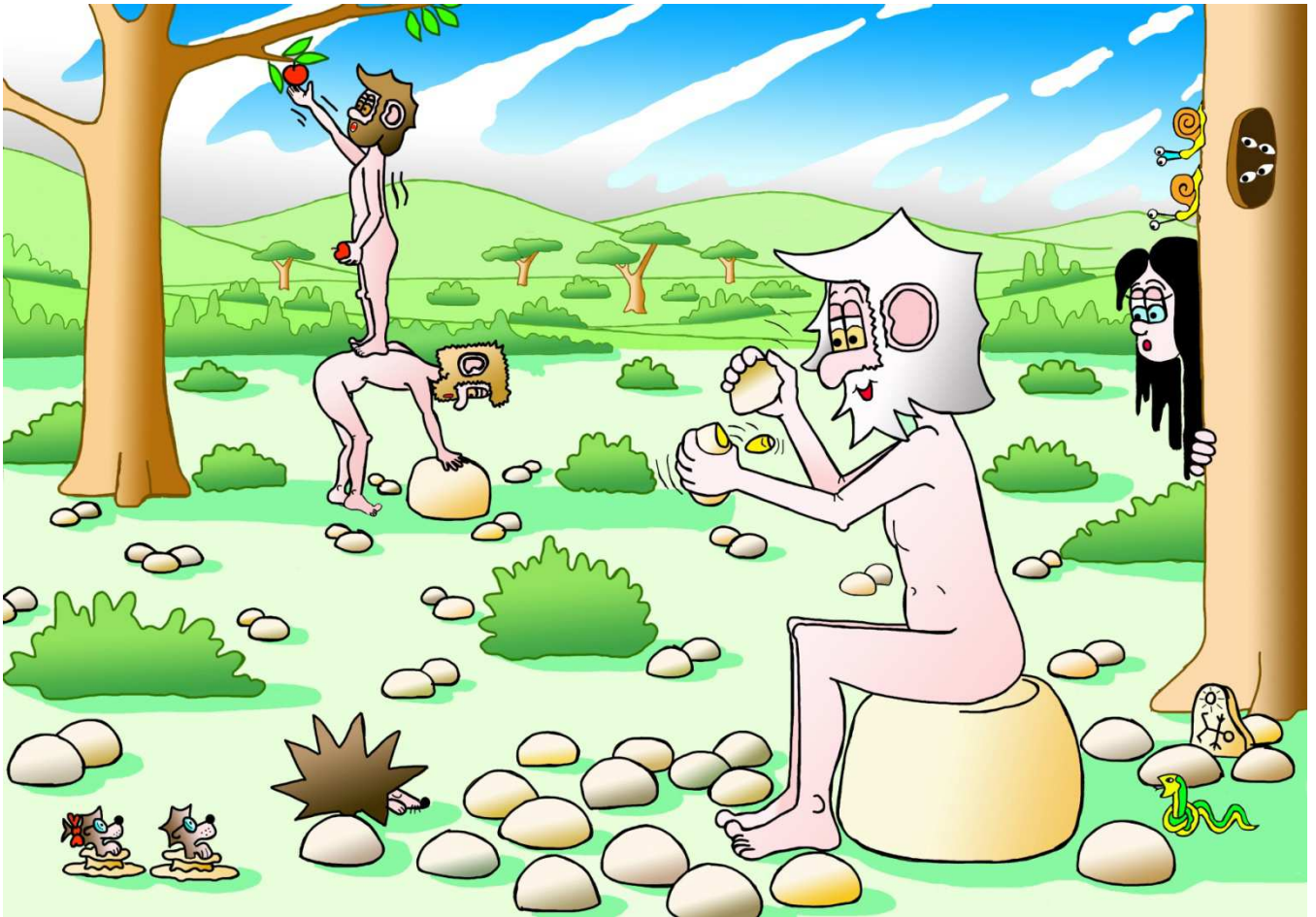
- *Aaaaaaaahhhhhhhhh!!! Il mio povero piede! Che male!*
- *Ma si può sapere dove metti i piedi! Perché non stai attento?*
- *La pietra è in mille pezzi, ma nessuno di questi è tagliente. La pietra si è frantumata in varie forme inutilizzabili, con grave sconcerto dei due amici.*
- *Non sei capace nemmeno, di spezzare una pietra, come si deve!*
- *E' arrivato, quello che capisce tutto! Perché non provi tu?*
- *Nonostante i diversi tentativi, le pietre non vogliono saperne di prendere la forma desiderata e i due sono, ormai, rassegnati, quando a Trogg viene un'idea.*
- *Perché non ne parliamo ad Archy? Lui sa sempre cosa fare e chissà che non ci dia il consiglio giusto.*
- *Se non ci siamo riusciti noi! Comunque, chiediamo pure!*



- Archy, Archy! Dobbiamo chiederti una cosa importante. Perché, vedi, noi vorremmo spezzare le pietre, come pensiamo noi, ma quelle si rompono come pare a loro.
- Calma ragazzi! Non ho capito niente! Mettetevi seduti e spiegatemi bene cosa volete fare. Prima di tutto perché volete spezzare le pietre?
- Sta' zitto Tull! Parlo io altrimenti Archy non capisce nulla! Bene, siccome non riusciamo a strappare la carne, abbiamo pensato di tagliarla con pezzi di pietra affilati. Vedi la cicatrice sul dito di Tull? E' stata una pietra.
- Il fatto è che voi giovani volete tutto subito, senza pensarci troppo. Devo ammettere, tuttavia, che l'idea è buona, ma sicuramente per ottenere quello che volete, non ci si può affidare al caso, perciò, portatemi tante pietre di forma e grandezza diverse ed io mi impegnerò a risolvere il problema.
Via, non dormite! Andate a cercare queste benedette pietre!
- Andiamo Tull! Vedrai Archy, quante pietre ti porteremo.

Primi strumenti





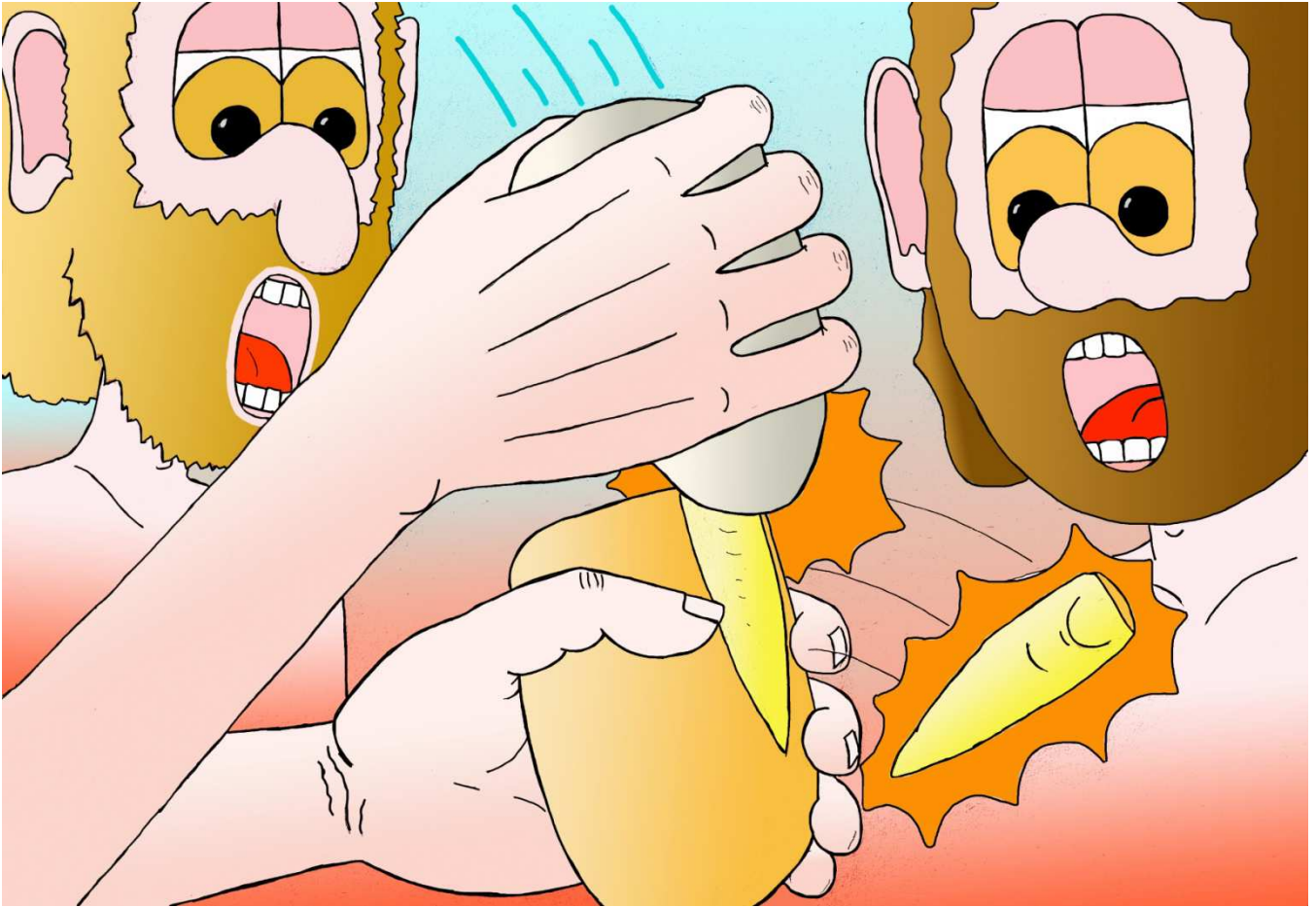
- Detto, fatto! Ora Archy, ha a disposizione un gran numero di pietre. Ne prende una con la destra, una con la sinistra e comincia a saggiare la loro consistenza. Ne prende, poi, altre e ricomincia a picchiare, osservando e riprovando, senza sosta. I colpi si diffondono nella savana, continui, quasi ritmati, mettendo in agitazione gli animali, che non hanno, mai, sentito nulla del genere.

I giovani, intanto, continuano a cercare del cibo, ma ogni tanto si avvicinano ad Archy, per curiosare, con la scusa di chiedergli se ha fame.

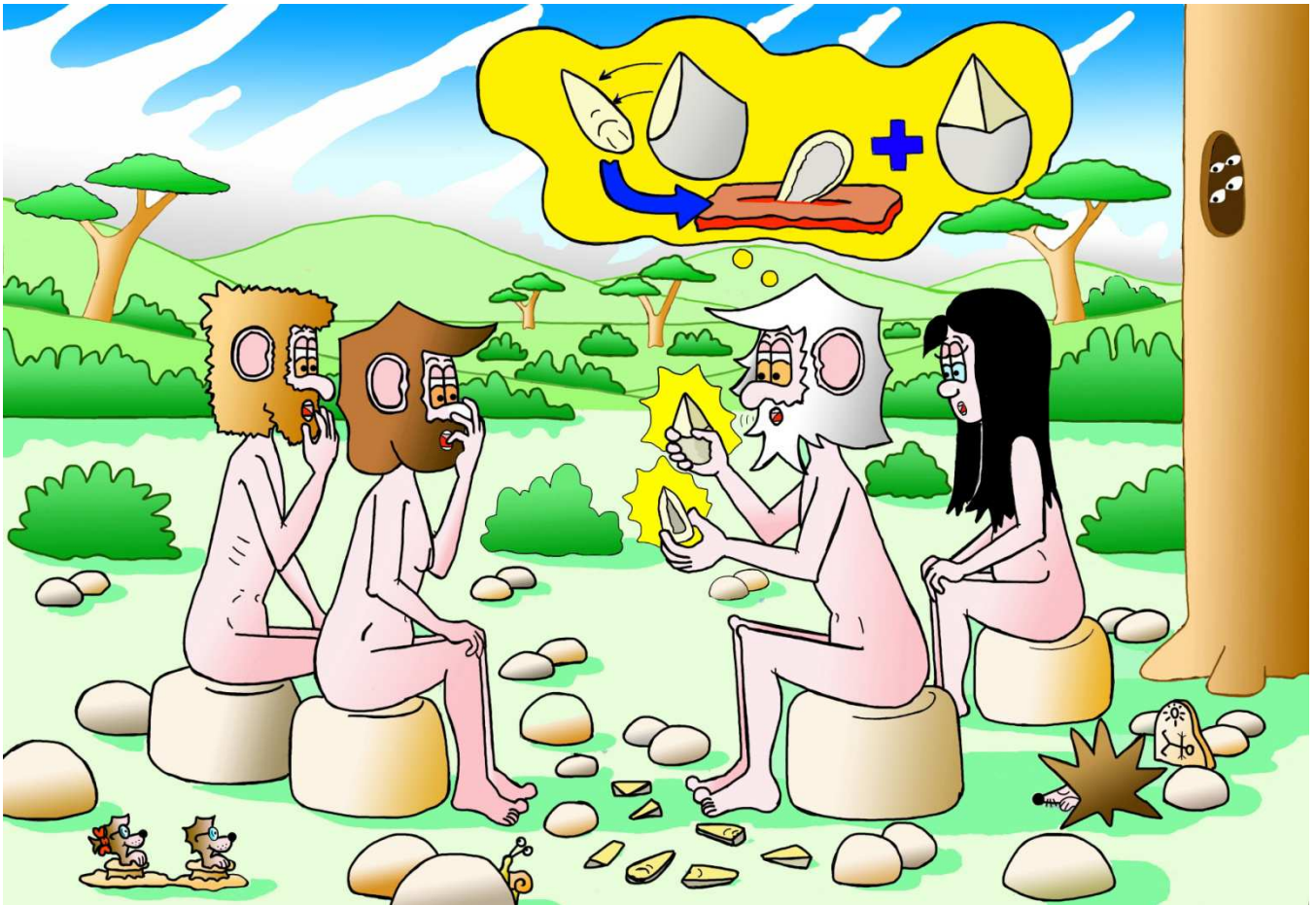
- Nonno, i nostri amici stanno facendo grossi progressi!

- Sicuramente, secondo gli antropologi, al momento in cui, realizzano i primi, rozzi, strumenti in pietra, possono essere considerati "uomini abili" (homo habilis).

Ciò avviene circa due milioni e mezzo di anni fa. La strada da percorrere è ancora lunga, ma possiamo pensare a questa data, come l'inizio della tecnologia.



- La pazienza di Archi produce l'effetto sperato e dopo aver chiamato i giovani, mostra loro come fare per rendere una pietra affilata.
- *Prima di tutto, le pietre, non sono uguali. Bisogna scegliere quelle che si scheggiano con un bel colpo secco. All'interno sono più lucide delle altre, con colori diversi. Attenti alle dita, un colpo sbagliato e urlerete di dolore.*
- Archy è riuscito ad ottenere uno strumento su ciottolo con un bel taglio trasversale, utile per tagliare o raschiare. Questo, primo strumento, dagli studiosi è stato chiamato " chopper ", parola inglese, che vuol dire proprio " ciottolo ". Inoltre, le schegge che si staccano dalla lavorazione, sono molto taglienti e possono essere usate per tagliare la pelle degli animali. Ora non resta aspettare l'occasione buona per provare lo strumento e vedrete che non tarderà ad arrivare. Intanto è importante portare, sempre, con se, lo strumento.



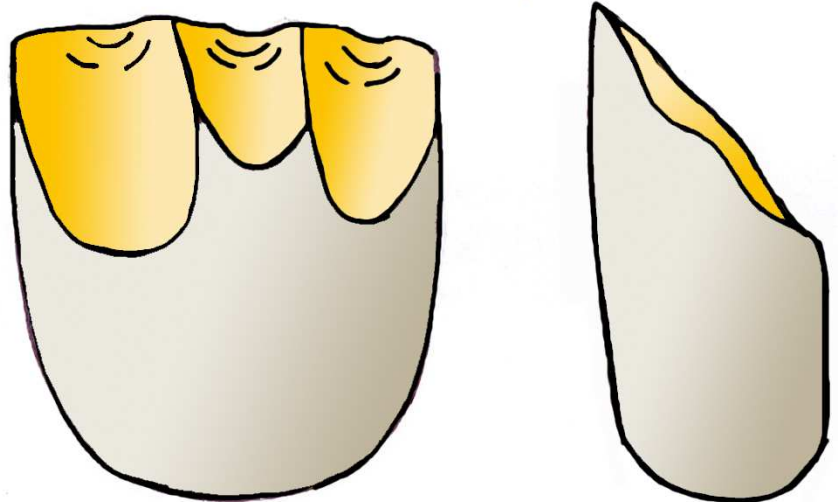
- I giovani restano a bocca aperta nel vedere ciò che Archy è riuscito ad ottenere ed osservano con curiosità lo strumento e tutte le schegge disseminate sul terreno, prodotte dai tentativi del vecchio.
- *Guarda Tull, assomiglia alla pietra con cui ti sei tagliato un dito. Perché non lo provi, per vedere se funziona!*
- *Furbone, perché non lo provi tu?*
- . *Non ci tengo proprio! Mi fido di Archy e se lui dice che taglia, ci credo.*
- *Buoni ragazzi! Ogni occasione è buona per bisticciare! Ma quando metterete la testa a posto? Ora dovete osservare bene e ripetere i movimenti che vi insegnerò, in modo che all'occorrenza, anche voi sappiate riprodurre uno strumento simile. Quindi, basta scherzi e datevi da fare!*
- Archy mi sembra un po' troppo severo!
- C'è poco da scherzare, ne va della loro sopravvivenza.

Prima di proseguire nel racconto, voglio spiegarvi cosa ha scoperto Archy a proposito delle pietre. Lui dice che ce ne sono alcune più adatte di altre, cioè che sono più facili da scheggiare ed ha perfettamente ragione. Questo tipo di pietra ha un nome; “selce”. La selce è una pietra molto dura ma che si sfalda facilmente e ciò è di grande vantaggio, perché può essere scheggiata senza difficoltà in ogni direzione e può, quindi, assumere ogni forma desiderata. Naturalmente per fare questo ci vuole abilità e grande esperienza. Voi non provateci, perché vi ritrovereste con le dita peste. Questa pietra, inoltre, è di facile reperibilità ed è per questo, che fu utilizzata fino all’avvento del metallo. Potete, ora, capire quale sia l’importanza del lavoro e delle osservazioni di Archy.

- Tull e Trogg riescono, anche loro, a fare come Archy?
- Non subito, ma osservando e seguendo i consigli del loro “maestro”, se la caveranno anche loro. Vedrete!

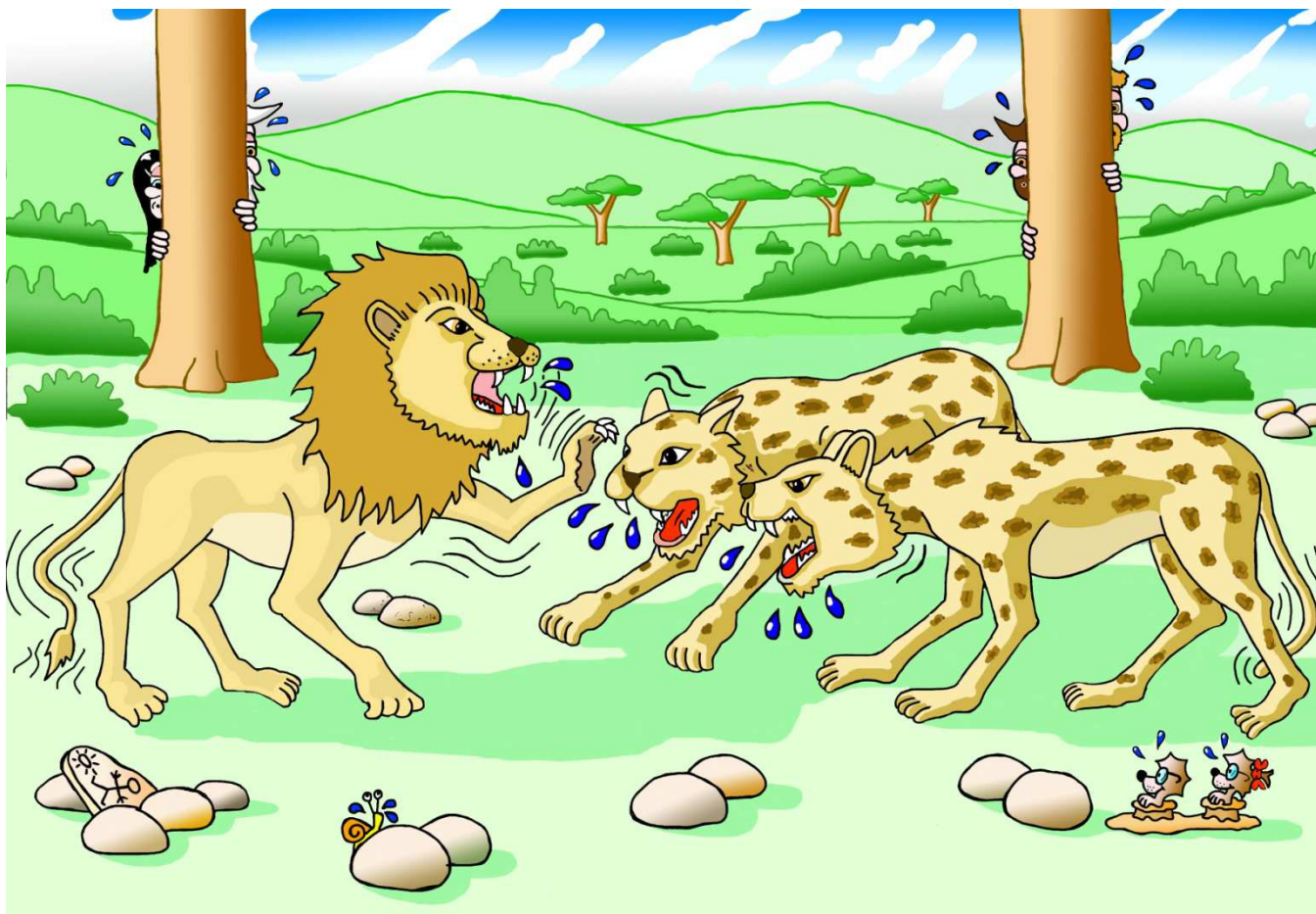
Chopper visto di fronte e di lato.

Strumento di pietra, ottenuto staccando delle schegge dal bordo di un ciottolo in modo da creare un margine tagliente. Poteva servire per raschiare, grattare radici e pelli, rompere ossa e semi, tagliare la carne.



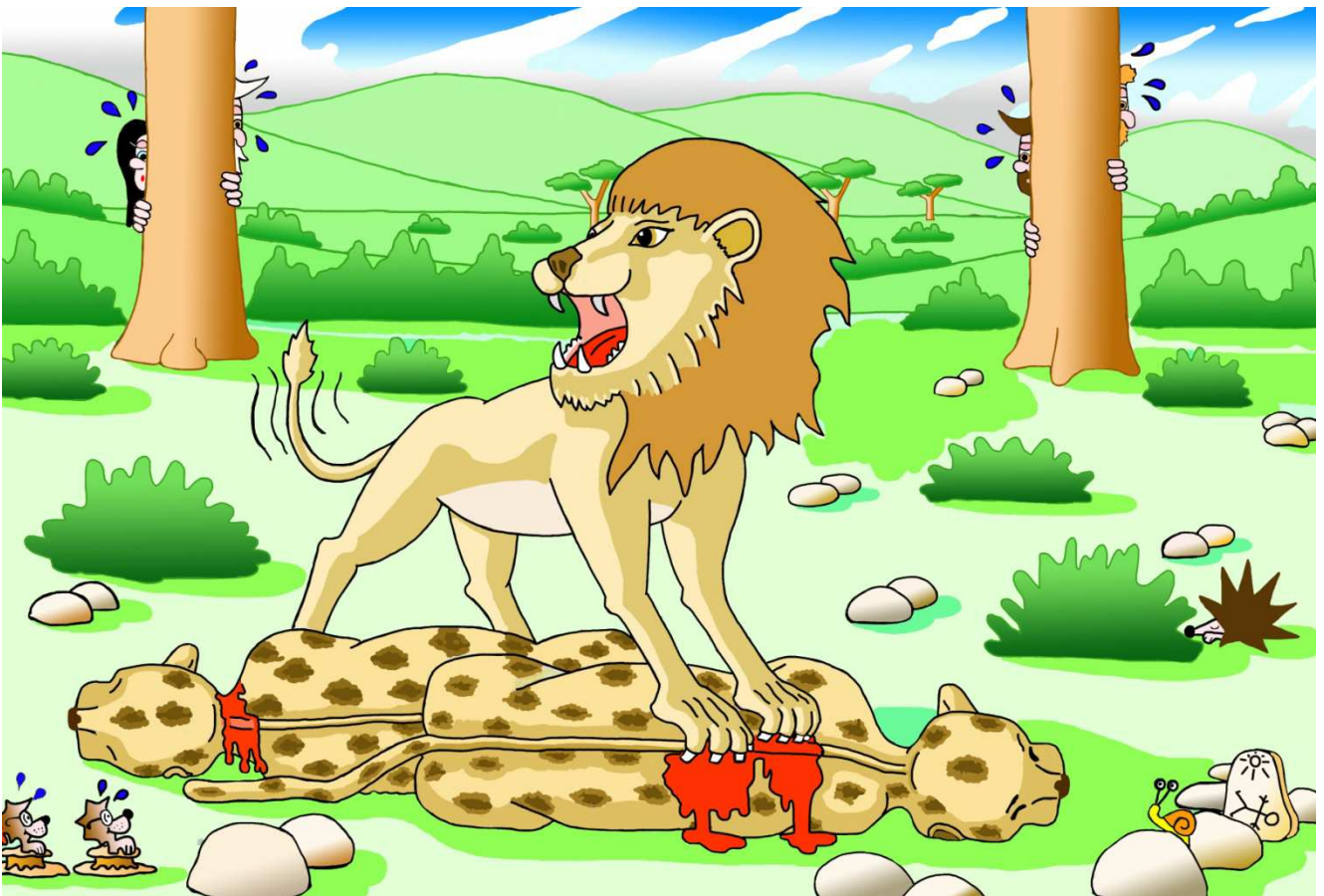
- Il momento di provare lo strumento sta per giungere, anche se i nostri hanno altro da pensare, visto il grande pericolo che stanno per correre.

- Pericolo.... Quale pericolo minaccia i nostri parenti?
- Mentre i nostri ometti abili, stanno , ancora discutendo, l'aria viene squarciata da ruggiti che fanno accapponare la pelle. Drizzate le orecchie per lo spavento, con le gambe tremanti, i quattro si acquattano, piccoli piccoli, dietro gli alberi e si stringono l'uno all'altro ed ecco il pericolo!



Un leone e due leopardi, sono ai ferri corti e sono pronti ad affrontarsi, all'ultimo sangue. Il vincitore o i vincitori della terribile sfida, avranno come premio, il dominio del territorio. Mentre gli animali si studiano e ciascuno di essi cerca di intimorire l'avversario con ruggiti e movimenti repentini, per aggirare il nemico, i nostri sono talmente appiattiti agli alberi, da sembrare tutt'uno con essi. Probabilmente trattengono, anche, il respiro! Le belve sono, ormai, alla resa dei conti. Improvvisamente, nella savana scende un silenzio irreale... la calma prima della tempesta.

I leopardi cercano di aggirare il leone, ma questo non si fa sorprendere e con una zampata ben assestata, colpisce il primo alla gola. L'altro, accecato dalla rabbia, si getta furioso contro il nemico, ma il leone con calma lo azzanna alla gola e per il leopardo è notte fonda. Il vincitore, con eleganza, gonfia il petto e tira fuori un ruggito, che si ripercuote per la savana, per ribadire chi è il sovrano e nello stesso tempo, mandare un chiaro avviso ai malintenzionati. Poi, dato un ultimo sguardo ai due sconfitti, si allontana con passo reale.

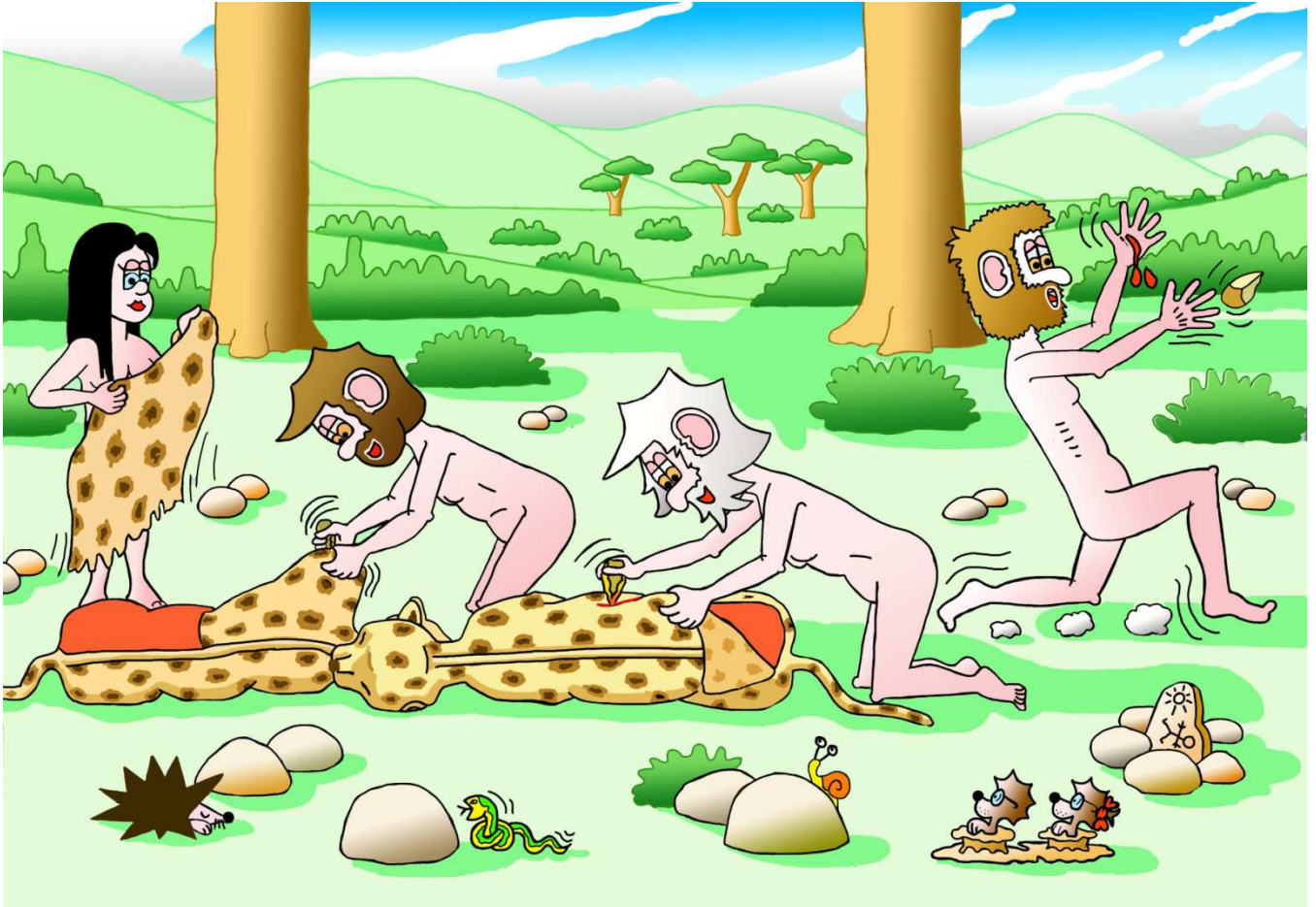


A questo punto, i nostri amici, possono riprendere a respirare ed, anche questa volta, possono ringraziare la buona sorte, che li ha guardati con benevolenza. Assicuratevi che il leone se ne sia andato veramente, escono fuori dai loro nascondigli e possono tirare un profondo sospiro di sollievo.

- *Ragazzi, che strizza! Ho le gambe che tremano ancora!*

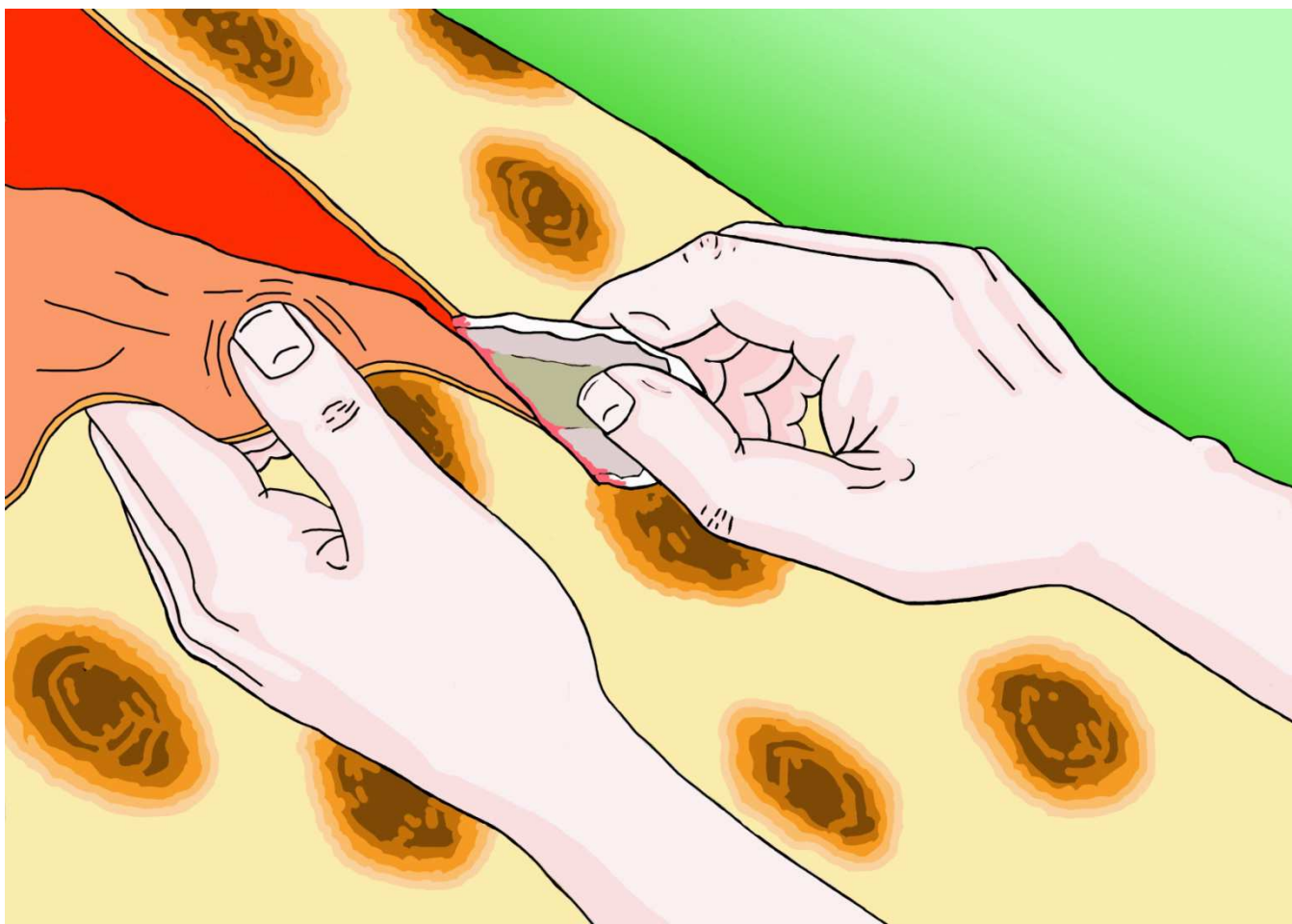
- *Finalmente posso ricominciare a respirare! Non ce la facevo più!*

- *Io , per la paura non riuscivo neanche a guardare, cosa succedeva!*
- *Calma ragazzi, ormai il peggio è passato. Vediamo di trarre qualche beneficio dalla situazione. Ad esempio, ora, possiamo provare l'efficienza dei nostri strumenti.*
- *Vuoi dire che intendi tagliare quei due bestioni?*
- *Proprio così, state a vedere!*



- Detto, fatto! Archy si mette al lavoro, seguito dai due giovani. Gli strumenti, sono veramente efficienti e con una certa facilità, la pelle viene tagliata, arrivando, così, in breve alla carne. Gli strumenti sono così taglienti, che ,ancora una volta, Tull , prova a sue spese le caratteristiche della pietra affilata.
- *Aaaaaaaahhhhhhhhhhh! La mia mano, la mia mano!*
- *Oh no! Ancora, ma sei proprio un disastro! Perché non stai più attento, è possibile che ne combini, sempre una delle tue!*
- *Quando si apprende qualcosa di nuovo, si possono fare degli errori, ma non bisogna, mai, arrendersi né scoraggiarsi.*

- Mentre i maschietti sono impegnatissimi nel loro lavoro, Tea osserva con sempre maggior curiosità ed interesse, la pelle che viene, lentamente, sfilata dagli animali.



Eh si! A Tea, sta balenando qualcosa in mente e più osserva le pelli, più si convince che possano essere utilizzate, per qualcosa di utile, invece di essere buttate, visto che non sono buone da mangiare. Forse, proprio in questo momento, è scattata la scintilla della vanità femminile e Tea, ora, sa come utilizzare quelle pelli.

- *Quando avete finito, mi regalate quelle pelli?*

- *Che ne fai? Non sono mica buone da mangiare.*

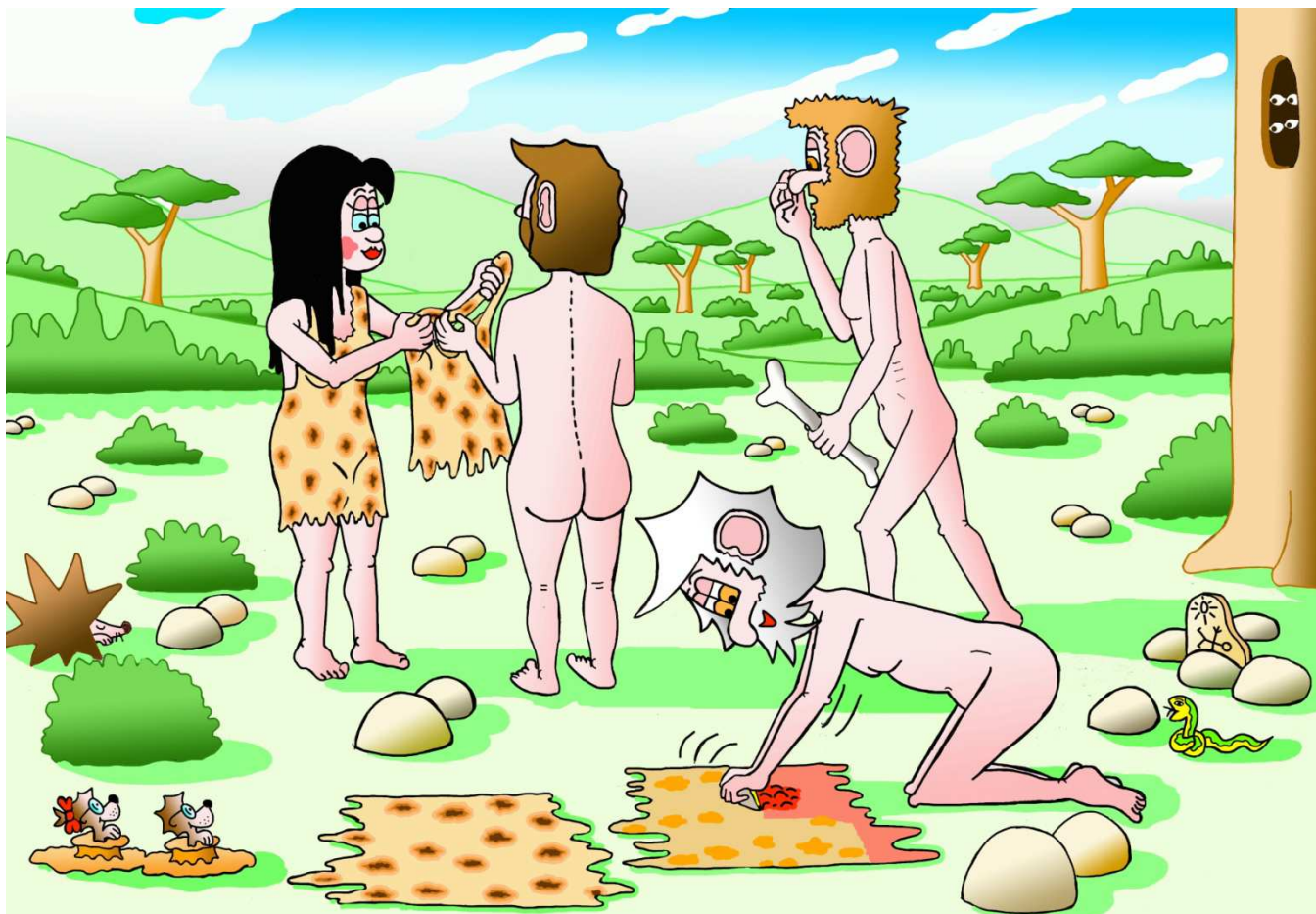
- *Non le voglio mica mangiare. Ci voglio fare una cosa per me e se vi piacerà, la farò, anche, per voi.*

- *Una cosa di che tipo?*

- *Diciamo che è una cosa da mettere addosso.*

- *Addosso? Mi sa che ti ha dato di volta il cervello!*

- Nonno, potresti aiutarmi? Prima di tutto raschia via la carne rimasta attaccata alla pelle, poi dovresti fare dei tagli qui, da questa parte ed infine in alto. Bene, proprio così!



Ora un bel nodo ed ecco, ho indossato la pelle della belva. Che dite, come mi sta?

- Sei molto buffa, non ti si riconosce. Sembri una belva, anche tu!

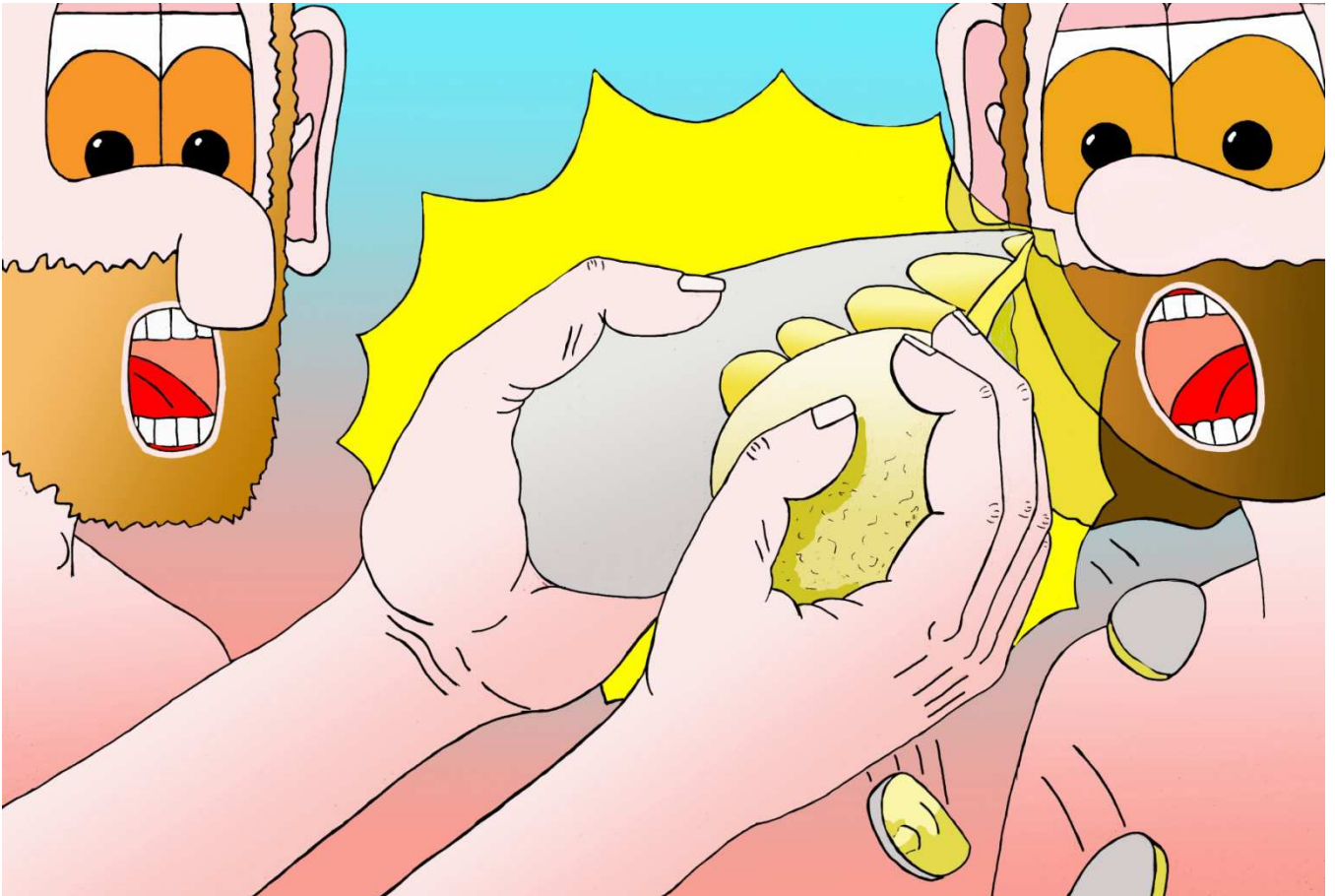
- Sapete ragazzi, Tea ha avuto una bella idea! In questo modo possiamo essere scambiati per feroci carnivori e ci penseranno bene prima di infastidirci. Poi ci terrà caldo. Brava Tea!

- Visto! Se non fosse per noi femminucce, vi perdereste in un bicchiere d'acqua! Brava la mia antenata!

- Ma sentite la gallinella vanitosa, sempre pronta a vantare le donne! Dopo... tutto, quello che hanno fatto i maschi!

- I nostri amici scoprono, così, l'utilità del "vestito". Un altro mattoncino culturale, che si aggiunge alle loro esperienze. Ormai siamo di fronte a degli "uomini eretti".

- Eh si! Siamo proprio di fronte ad un uomo eretto, soprattutto nel momento in cui Archy riesce, grazie all'abilità raggiunta, a realizzare lo strumento principe, la cui tecnica si tramanderà per centinaia di migliaia di anni: il bifacciale, chiamato per la sua forma a mandorla, amigdala. Uno strumento bellissimo e multiuso.



Museo del territorio – Cupra Marittima
Bifacciale a forma di goccia detto *amigdala*, che deriva dal latino e vuol dire "a forma di mandorla". La pietra era lavorata su tutte e due le facce, fino ad ottenere dei bordi molto taglienti. L'amigdala poteva venire usata, secondo gli studiosi, come pietra da lancio, per la caccia, come piccone per scavare, come coltello per scuoiare.





- Finito di scheggiare. Archy, mostra il suo nuovo capolavoro ai suoi giovani amici. Inutile descrivere, ancora una volta, lo stupore dei due. Lo strumento è stupendo, ritoccato su ambedue le facce, con i bordi molto taglienti e con una bella forma a mandorla.

- *Accipicchia, Archy, è stupendo! Sei bravissimo!*

- *Questo ce lo devi, proprio, insegnare!*

- *Calma ragazzi! Appena mi sarò perfezionato, vi farò vedere come si fa. Ora devo esercitarmi ancora, per essere sicuro di quel che faccio. Quindi abbiate un po' di pazienza ed osservate!*

- Trogg e Tull, si siedono vicino al vecchio e come ipnotizzati fissano le sue mani, senza perdere nè un movimento, né un colpo. Lo sviluppo della tecnologia è molto lento, ma ogni passetto in avanti, fa acquisire conoscenze e maggiore sicurezza, ai nostri lontani antenati.

Fine prima parte

